

35.

SEDUTA DI MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 1976

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione):		DEL RIO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione	1918, 1919
Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 (465)	1920	FRASCA	1912
PRESIDENTE	1920	PINTO	1916
CITTERIO, <i>Relatore</i>	1920, 1923	SANDOMENICO	1916
COSTA	1925	SANTAGATI	1918, 1919
SANTAGATI	1921	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	1909
TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1921, 1923	Petizioni (Annunzio)	1909
Proposte di legge (Annunzio)	1909	Per la discussione di mozioni e per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:	
Interrogazioni (Annunzio)	1928	PRESIDENTE	1925, 1926, 1927, 1928
Interrogazioni (Svolgimento):		COSTA	1928
PRESIDENTE	1910	NICOSIA	1927
CASTELLINA LUCIANA	1914	PANNELLA	1925
CHIOVINI CECILIA	1911	POCHETTI	1928
CRISTOFORI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	1911	TAMBRONI ARMAROLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	1925
1912, 1913, 1915		Risoluzione in Commissione (Annunzio)	1928
		Ordine del giorno della seduta di domani	1928

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16,30.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(E approvato).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ORSINI BRUNO: « Modifiche alla legge 12 dicembre 1966, n. 1078, concernente posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (703);

ACHILLI ed altri: « Dispensa dalla ferma di leva per i giovani coniugati » (704).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Costa, per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 23).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

Brandolini Angelo, da Novara, chiede la modifica di alcune leggi concernenti le carriere dei dipendenti civili dello Stato (27);

Pigliapoco Edmondo, da Ancona, chiede l'emanazione di norme per la sistemazione del personale tecnico nominato dirigente di sezione in data anteriore al 1° luglio 1970 (28);

Tiengo Ivo, da Loreo (Rovigo), chiede la revisione dell'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, per una migliore garanzia del cittadino nei confronti dell'autorità di pubblica sicurezza. Chiede altresì che la durata del servizio militare sia uguale per l'esercito, la marina e la aeronautica e che ai militari di leva o di carriera venga assicurato un trattamento economico pari a quello riservato alle altre forze armate appartenenti alla NATO di stanza in Italia (29);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede che vengano emanate norme per la tutela dell'ordine pubblico che rendano possibili efficaci interventi dell'autorità, anche mediante impiego delle forze armate, nonché per lo snellimento dei procedimenti penali sia nella fase istruttoria che dibattimentale e per l'abolizione dei reati d'opinione (30);

Majone Alberto, da Napoli, chiede una più efficace tutela della segretezza del voto e la abolizione del voto di preferenza nell'ambito di un'ampia riforma del procedimento elettorale (31);

Majone Alberto, da Napoli, chiede una severa e articolata disciplina penale dei reati di sequestro di persona a scopo di estorsione e di omicidio seguito da soppressione di cadavere eseguiti da più persone (32);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede l'emanazione di norme per una migliore disciplina dell'attività amministrativa in modo da garantire il rispetto delle libertà costituzionali da parte dei pubblici uffici (33);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, rappresenta alla Camera la comune necessità di una più razionale disciplina delle incompatibilità nell'esercizio di pubbliche funzioni (34);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede l'istituzione di agenzie regionali alle dipendenze del Ministero del tesoro per la amministrazione dei beni mobili e immobili di proprietà dello Stato e degli altri enti pubblici e l'istituzione dei cataloghi provinciale e nazionale della produzione (35);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede la riforma del sistema bancario e della organizzazione delle partecipazioni statali (36);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede che venga istituito il Ministero degli affari generali dello Stato e che vengano unificati i Ministeri degli affari esteri e del commercio con l'estero (37);

Saccomandi Giovanni, da Ravenna, chiede l'istituzione degli organi della programmazione agricola per una esatta conoscenza e quindi per una migliore utilizzazione delle risorse, e chiede inoltre la razionalizzazione del settore commerciale ed una migliore disciplina delle licenze di esercizio (38);

Arcieri Federico, da Firenze, chiede la abrogazione del regolamento carcerario approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 787, del regolamento per i minori rinchiusi nei riformatori approvato col decreto 4 aprile 1939, n. 721, e del regolamento manicomiale di cui al regio decreto 16 agosto 1909, n. 615 (39);

Giudici Claudio, da Milano, chiede provvedimenti per l'astensione dei benefici combattentistici di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti degli enti morali legalmente riconosciuti (40);

Baldi Attilio, da Palermo, chiede l'adozione di provvedimenti per consentire il ricalcolo della pensione sulla base dello stipendio effettivamente percepito, ai sensi dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1959, n. 153, per i pensionati della gestione speciale della previdenza marinara collocati in pensione dal maggio al dicembre 1969 (41);

Bollatto Giuseppe, da Torino, chiede provvedimenti per l'estensione agli ufficiali e sottufficiali dei corpi di polizia municipale della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria (42);

Salveti Vasco, da Marina di Pisa, chiede l'emanazione di un provvedimento che estenda ai carabinieri collocati in pen-

sione per riforma i benefici combattentistici ai fini della indennità di fine servizio (43);

Corigliano Clemente, da Reggio Calabria, chiede l'abrogazione o la modifica degli articoli 55 e 60 del codice di procedura penale e l'emanazione di una normativa recante maggiori garanzie a favore dei denunzianti. Chiede altresì che venga abrogato l'articolo 56 del codice di procedura civile (44);

Cicconetti Franco, da Amatrice (Rieti), chiede la modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, nel senso di consentire a tutti gli impiegati delle ex carriere speciali la parità di trattamento per il passaggio alla carriera direttiva (45);

Burrai Francesco, da Bitti (Nuoro), chiede che le somme per indennità di fine servizio nelle imprese pubbliche vengano convertite in azioni e attribuite ai lavoratori in rapporto agli importi maturati. Chiede inoltre che i contributi erogati dallo Stato e da altri enti pubblici a favore delle stesse imprese vengano attribuiti per il 60 per cento ai lavoratori sotto forma di azioni sempre in rapporto alla indennità di fine servizio (46);

Tollemeto Francesco, da Brindisi, e altri cittadini, chiedono l'emanazione di norme per il riconoscimento della qualifica di combattente ai vigili del fuoco che durante il conflitto 1940-1945 hanno operato in servizio di soccorso durante le incursioni aeree e navali nemiche (47).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Cominciamo da quella degli onorevoli Chiovini Cecilia, Agnelli Susanna, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Magnani Noya Maria e Castellina Luciana, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere: quali iniziative intendano intraprendere per impedire la chiusura della fabbrica CREAS, azienda che produce condensatori elettronici ed occupa 500 dipendenti, in maggioranza personale femminile, che da 6 mesi conducono una dura lotta

per la difesa del posto di lavoro; se ritengono che la chiusura di detta fabbrica rappresenti una perdita di una azienda altamente specializzata e ancora competitiva sul mercato ed anche di un patrimonio professionale che rischia di essere dequalificato e sottoccupato in impieghi saltuari o nel lavoro a domicilio; se ritengono, in considerazione di ciò, di predisporre con urgenza un piano di riconversione produttiva capace di conciliare esigenze e scelte produttive, con il diritto costituzionale al lavoro anche per le donne » (3-00167).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Governo si sta attivamente interessando per evitare la chiusura della fabbrica CREAS, anche in considerazione del fatto che i suoi prodotti rappresentano la principale fonte di approvvigionamento del mercato italiano di condensatori, specie professionali. Il Governo, quindi, è interessato alla continuità produttiva dell'azienda e intende salvaguardare il posto di lavoro di tutto il personale, che è prevalentemente femminile.

Sarà certamente noto che si sono già avuti degli incontri presso il Ministero dell'industria con la formalizzazione di alcune ipotesi di soluzione della complessa questione. Per domani è prevista una ulteriore riunione alla quale interverranno, da una parte, esponenti della federazione dei lavoratori metalmeccanici e una rappresentanza aziendale e, dall'altra, il liquidatore e il direttore generale dell'azienda.

PRESIDENTE. L'onorevole Cecilia Chiovini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CHIOVINI CECILIA. Non posso che dichiararmi parzialmente insoddisfatta, anche a nome delle colleghe che hanno firmato l'interrogazione, perché al di là delle dichiarazioni formali di vivo interessamento da parte del Governo per impedire la chiusura della fabbrica CREAS, non si è avuta, da parte dello stesso rappresentante del Governo, alcuna indicazione concreta sulle misure attraverso le quali si intende operare per salvare il patrimonio di questa azienda. Si ha l'impressione che si continui a sottovalutare, nella pratica, l'impor-

tanza della azienda stessa, che rappresenta un patrimonio di alta specializzazione, trattandosi di una fabbrica particolarmente competitiva sul mercato, che produce condensatori elettronici rispetto ai quali la domanda nazionale è in aumento.

Giova, quindi, ricordare al rappresentante del Governo che occorre predisporre misure urgenti, anche perché le lavoratrici di questa fabbrica da sei mesi non percepiscono alcun salario e, rimanendo invariata la situazione, la soluzione che si prospetta è quella di una dequalificazione nell'utilizzazione di questa manodopera.

Voglio rammentare, tra l'altro, alcune dichiarazioni che sono state fatte anche dallo stesso ministro Vittorino Colombo, in una audizione avvenuta recentemente sulla situazione delle poste e delle telecomunicazioni, ove si faceva riferimento alla necessità che il nostro paese superi quella che è stata chiamata la debolezza dell'industria italiana nel settore della componentistica e all'opportunità di predisporre eventualmente piani di sostegno alla ricerca, analoghi a quelli esistenti in altri paesi europei. Ebbene, è stato ricordato che, dopo il petrolio e la bilancia alimentare, la componentistica è la terza voce che concorre ad aumentare il disavanzo della nostra bilancia dei pagamenti, soprattutto a causa dell'importazione di questi prodotti. La chiusura della fabbrica CREAS comporterebbe, quindi, un ulteriore aggravamento di questa situazione.

Concludendo, voglio far presente al rappresentante del Governo che non basta dare delle assicurazioni verbali. Oggi si esigono da parte del Governo misure concrete e un'azione coerente per adeguare le scelte di carattere economico alla giusta esigenza di riequilibrare la nostra bilancia dei pagamenti, per realizzare una ristrutturazione che concili i problemi occupazionali con quelli della produttività ed infine per affrontare i problemi della difesa dell'occupazione femminile. Tali problemi, al di là di promesse o di enunciazioni di future conferenze governative, permangono ancora oggi in tutta la loro gravità e rischiano di aggravarsi ancor più nel futuro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Frasca al ministro del lavoro e della previdenza sociale e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione in cui vivono più di cento dipen-

denti della ditta Della Mura in Serra San Bruno, la quale non è più in grado di corrispondere loro lo stipendio e minaccia la chiusura dello stabilimento, non avendo i necessari finanziamenti da parte dello Stato. Si fa presente che la ditta Della Mura ha costruito lo stabilimento di Serra San Bruno, che è costato circa un miliardo e che è già in esercizio con mezzi propri e, perciò, appare inspiegabile il ritardo con il quale si procede all'espletamento delle pratiche per il mutuo a tasso agevolato di cui alla legge n. 649 da parte della CASMEZ e da parte degli istituti bancari » (3-00101).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, ha facoltà di rispondere.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. La ditta Della Mura Francesco, che dal novembre 1975 gestisce in Serra San Bruno uno stabilimento modernamente attrezzato per la fabbricazione di cassette per imballaggio, occupa alle proprie dipendenze 53 lavoratori che da alcuni mesi sono in stato di agitazione per la mancata corresponsione di parte delle retribuzioni spettanti e per la paventata sospensione dell'attività lavorativa. Tale situazione, determinata esclusivamente dalle ristrettezze finanziarie in cui versa l'azienda, potrebbe essere risolta con la erogazione del contributo in conto capitale richiesto dalla ditta in questione. In sostanza, si tratta di un'azienda che da un punto di vista economico ha un suo equilibrio e che ha bisogno di un particolare intervento da parte dello Stato sul piano finanziario.

Il Banco di Napoli ha già trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno l'istruttoria sulla relativa domanda. Posso assicurare l'onorevole Frasca che il ministro del lavoro è già intervenuto presso il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai fini della urgente definizione della pratica e che sarà svolta ogni ulteriore utile azione per garantire ai lavoratori interessati la sicurezza del posto di lavoro e il pagamento delle competenze maturate.

PRESIDENTE. L'onorevole Frasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRASCA. Debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto per le notizie testé fornite dall'onorevole sottosegretario.

La mia interrogazione era rivolta al ministro del lavoro e della previdenza sociale e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il sottosegretario ha risposto per la parte che riguarda il ministro del lavoro ma non per la parte che riguarda il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Prendo atto del fatto che il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha rivolto una raccomandazione — e questo è già tanto in una situazione come quella del nostro paese — al suo collega, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, affinché sia conclusa la vicenda della ditta Della Mura in Serra San Bruno. Avrei voluto tuttavia sapere, dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno o quanto meno dal sottosegretario competente, che cosa si intenda fare perché al più presto venga ad essere risolto questo problema, che riguarda un piccolo comune della Calabria e circa 100 operai calabresi che sono stati messi sul lastrico.

Vorrei cogliere l'occasione per dire al Presidente della Camera che, se avessimo bisogno della prova di come nel nostro paese le cose non vadano bene e di come soprattutto non vadano bene nel Mezzogiorno, questa vicenda della ditta Della Mura ce la darebbe certamente. Si tratta dell'odissea di un piccolo imprenditore operaio che, dopo avere tanto lavorato, è tornato al suo paese d'origine e, con un piccolo gruzzolo, ha cercato di impiantare una fabbrica. La fabbrica ha dato subito lavoro a cento operai, ma ora è posta in crisi perché il Banco di Napoli e il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno da due anni non riescono ad istituire una pratica. Questa sera l'onorevole sottosegretario per il lavoro ci ha detto che ora la pratica è stata raccomandata dal ministro del lavoro al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Elevo la mia protesta per l'insufficienza delle notizie dateci dal Governo e affermo che noi deputati intendiamo essere rispettati e tutelati maggiormente nella nostra dignità di parlamentari. Non si può venir qui a raccontare queste storielle, quando tra l'altro esse sono già state apprese sulla stampa dall'opinione pubblica.

Vorrei chiedere, se non al sottosegretario per il lavoro, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al ministro dell'industria come mai, ad esempio, la SIR e l'industriale Rovelli, sia-

no riusciti ad avere 200 miliardi di finanziamento per un complesso industriale non ancora costruito, e come su questa cifra abbiano potuto avere anticipazioni dell'ordine di alcune decine di miliardi di lire. Si vuole avviare in questo modo il processo di sviluppo industriale in Calabria e nel Mezzogiorno? Si vuole difendere così il tessuto connettivo delle piccole e medie aziende nel Mezzogiorno d'Italia?

Vogliamo augurarci che queste cose non avvengano più nel nostro paese, e soprattutto che, con le dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà domani alla Camera, si segni finalmente l'inizio di una nuova era per il nostro paese e per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Castellina Luciana e Gorla, al Governo, « per sapere: 1) se risponda a verità che a cura del Ministero della sanità è stato preparato un nuovo prontuario farmaceutico che divide i medicinali in tre categorie: a) "farmaci efficaci nella terapia di entità morbosa rilevante sul piano clinico e sociale"; b) "farmaci concorrenti ad assicurare la completezza della prestazione farmaceutica"; c) "farmaci di trascurabile utilizzo clinico o contenenti principi attivi manifestamente obsoleti" — vale a dire inutili o addirittura dannosi — e se sia vero che il Governo intenda far pagare il 20 per cento del prezzo dei secondi e la totalità del prezzo degli ultimi ai cittadini che attualmente godono di assistenza mutualistica completa; 2) se risponda a verità che il Governo, in conseguenza dell'adozione di un nuovo metodo di determinazione del prezzo dei farmaci, intenda abolire lo sconto del 19 per cento attualmente praticato dall'industria farmaceutica sui medicinali forniti dagli istituti mutualistici, offrendo così all'industria farmaceutica la quasi totalità delle somme che sarebbero ricavate mediante l'imposizione di una tangente sui medicinali imposta ai lavoratori; 3) se il Governo abbia preso qualche misura — e in caso affermativo quale — atta a stabilire l'entità delle scorte dei medicinali giacenti nei magazzini prima di autorizzare il CIP ad aumentare il prezzo di alcuni medicinali che, nelle more di questo provvedimento, sono stati fatti scomparire dal mercato; 4) quale sia la posizione debitoria dell'industria farmaceutica verso gli istituti mutualistici per quanto riguarda gli oneri derivanti dall'applicazio-

ne congiunta della legge n. 692 e del decreto n. 745 dell'ottobre 1970 e se siano previste misure per compensare con i fondi di cui si tratta i debiti degli ospedali verso l'industria farmaceutica, visto che gli ospedali stessi vantano crediti nei confronti degli istituti mutualistici, a loro volta creditori dell'industria farmaceutica » (3-00149).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sul primo punto dell'interrogazione mi richiamo alle dichiarazioni effettuate dal ministro della sanità presso la Commissione Sanità del Senato il 28 ottobre scorso, dalle quali si rileva che è stato ritenuto necessario suddividere i farmaci in commercio in tre fasce. La prima fascia accoglie i medicinali che trovano indicazione nelle sindromi cliniche di maggior impegno terapeutico, mentre la seconda fascia contiene i farmaci che non realizzano tutte le caratteristiche della prima, ma che tuttavia permettono l'esplicarsi di altri molteplici aspetti della terapia e concorrono quindi a completarle validamente. Mediante queste due fasce sarà possibile coprire tutte le esigenze attinenti alla salute della popolazione. Vengono quindi riuniti in una terza fascia i « prodotti da banco » e quelli che presentano i caratteri essenziali dei prodotti da banco, nonché quei prodotti sui quali il Consiglio superiore della sanità ha espresso parere favorevole alla revoca dell'autorizzazione.

Nella classificazione e nelle terminologie adottate si è tenuto conto non soltanto dei necessari criteri tecnico-scientifici, ma anche e soprattutto della necessità di offrire ai medici uno strumento concreto e preciso, che costituisce quindi una « proposta » che l'amministrazione della sanità ad essi rivolge, richiamandoli al loro senso di responsabilità e di conoscenza professionale per un corretto impiego dei mezzi terapeutici.

In ordine al problema della determinazione dei prezzi dei medicinali ed alla possibilità di procedere alla eliminazione degli sconti attualmente praticati dalle industrie farmaceutiche nei confronti degli enti mutualistici, si assicura che prossimamente i ministri della sanità e dell'industria riferiranno dettagliatamente al Parlamento.

Per quanto concerne l'eventuale introduzione di una quota a carico degli assistiti sul prezzo di acquisto dei medicinali, i ministri competenti, in conformità con una delibera del CIPE dello scorso mese, stanno definendo, anche sulla base del nuovo prontuario terapeutico, le modalità per l'emanazione di un apposito schema di provvedimento legislativo.

Per quanto concerne infine la posizione debitoria dell'industria farmaceutica verso gli istituti mutualistici, il Ministero del lavoro si è adoperato per contemperare le esigenze di recupero dei crediti da parte degli enti mutualistici con le difficoltà che scaturirebbero da un immediato versamento per le aziende farmaceutiche (soprattutto per le piccole aziende farmaceutiche).

Gli opposti interessi sono stati mediati, in passato, con l'accordo raggiunto il 2 ottobre 1975 presso il Ministero, caratterizzato, da una parte, dal sistema di rateizzazione dei pagamenti dovuti e, dall'altra, dalla predisposizione di un meccanismo che, attesa l'esatta individuazione della situazione debitoria, consenta di realizzare un sistema di compensazione degli anzidetti debiti delle ditte farmaceutiche con i crediti vantati dalle medesime nei confronti degli ospedali, a loro volta in posizione creditoria nei confronti degli enti mutualistici.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

CASTELLINA LUCIANA. Non posso che ritenermi totalmente insoddisfatta per questa risposta, perché essa non fa che confermare quanto avevamo sospettato, e cioè che le misure sono non solo inutili, ma assolutamente dannose. Lo scandalo della spesa farmaceutica è noto. Tale spesa è passata, in dieci anni, da 277 miliardi a 1.360 miliardi ed è divisa in una miriade di specialità diverse. È una vera e propria cifra *record*, che fa dell'Italia il paese di punta del consumismo farmaceutico. Ma senza dubbio il peggior modo di affrontare questo problema è — invece di aggredire il nodo alle sue radici — voler dividere questi prodotti in tre categorie diverse: quelli assolutamente necessari, quelli necessari « a metà » e quelli inutili o addirittura dannosi. Questo sistema ci sembra, oltre tutto, assurdo. Infatti, i medicinali o servono o non servono: se servono, non possono che

essere somministrati, mentre se non servono non vanno somministrati. Non si vede perché debbano essere suddivisi in queste categorie.

Quanto al fatto di stabilire una tangente a carico di coloro che li debbono acquistare, ritengo si tratti anche in questo caso di una assurdità. I medicinali che si dicono gratuiti sono, in sostanza, già pagati con le trattenute sulle retribuzioni; i medicinali del secondo tipo verrebbero pagati con una trattenuta, più l'esborso; quanto ai terzi, non si capisce a cosa dovrebbero servire, trattandosi di medicinali inutili. In tal modo, si finisce per penalizzare il malato, invece di penalizzare la distorsione dell'industria farmaceutica che, mossa soltanto dal profitto, produce questa miriade di medicinali, in gran parte inutili. Né è da pensare che, stabilendo una tangente a carico di coloro che debbono acquistare i medicinali, sia possibile ridurre la spesa farmaceutica. È stato provato che in Germania ed in Francia, dove esiste questo tipo di tangente, le cifre per la spesa farmaceutica sono enormi, mentre, invece, sono molto minori in Gran Bretagna, dove esiste un servizio sanitario nazionale funzionante. Dunque, si torna sempre al problema della riforma sanitaria come solo modo per aggredire alla radice la questione. Altrimenti, quel che resta non è una riduzione della spesa farmaceutica, ma semplicemente un'altra forma di taglieggiamento delle retribuzioni dei lavoratori.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Sandomenico, Formica, Marzano, Petrella e Matrone, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei beni culturali e ambientali e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione di malcontento e di protesta dei disoccupati e dei 700 lavoratori occupati al restauro dei monumenti della città di Napoli i quali conquistarono il lavoro a seguito dell'accordo Governo-sindacati nel quadro della "vertenza Campania". Gli interroganti chiedono quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono adottare per evitare i licenziamenti e se i ministri ritengono di disporre con tutta l'urgenza i rifinanziamenti necessari sia per mante-

nere i livelli di occupazione, sia per il completamento delle opere » (3-00177);

Corvisieri, Gorla e Pinto, al ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intende adottare contro i funzionari di polizia che a Napoli lunedì 13 settembre 1976 hanno ordinato cariche selvagge contro una delegazione del movimento dei disoccupati organizzati ferendone in modo serio 30 e arrestandone altri 12 tra cui Giuseppe Chierichella del comitato disoccupati del movimento. La delegazione si era recata al genio civile di Napoli per verificare gli impegni precedentemente assunti sull'assunzione nei cantieri di restauro dei monumenti; il vivo malcontento dei disoccupati napoletani è stato aggravato dal mancato rispetto dell'accordo del 19 giugno 1976, firmato dal sottosegretario Bosco, e che prevedeva l'assunzione di 5.000 persone. Ai disoccupati si è risposto ancora una volta con la violenza poliziesca. Gli interroganti vogliono sapere dal ministro se questa provocazione discende direttamente dalla politica del Governo di cui fa parte o se si tratta d'una scelta fatta a sua insaputa. Nel primo caso gli interroganti chiedono al ministro conto del suo operato, nel secondo di punire i responsabili » (3-00112);

Pinto, al ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intende adottare contro i funzionari di polizia che a Napoli lunedì 13 settembre 1976 hanno ordinato cariche selvagge contro una delegazione del movimento dei disoccupati organizzati ferendone in modo serio 30 e arrestandone altri 12, di cui uno membro del direttivo. La delegazione si era recata al genio civile di Napoli per verificare gli impegni precedentemente assunti sull'assunzione nei cantieri di restauro dei monumenti e nei cantieri IACP; tali assunzioni rientrano nell'accordo del 19 giugno 1976, firmato dall'onorevole Bosco, sottosegretario al Ministero del lavoro, che prevedeva l'assunzione di 5.000 persone. Il mancato rispetto di questo accordo in ogni suo particolare ha creato nuovi disagi e malcontento all'interno del movimento dei disoccupati organizzati, impegnato in una dura ma cosciente lotta per la conquista del diritto ad un posto di lavoro. Ancora una volta ai disoccupati non si risponde dando lavoro, ma con la violenza poliziesca. L'interrogante chiede al ministro se questo

grave comportamento della polizia, che vede padri di famiglia rinchiusi in galera, è il frutto di una volontà politica espressa a livello del Governo centrale o se si tratta di una scelta fatta a sua insaputa dai responsabili napoletani dell'ordine pubblico. L'interrogante chiede quindi che ogni responsabilità sia centrale sia locale venga dichiarata apertamente; nel primo caso chiede al ministro conto del suo operato, nel secondo di punire i responsabili. L'interrogante fa voti affinché tutti i disoccupati vengano immediatamente scarcerati » (3-00113).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Come è noto lo stato di agitazione e di vivo malcontento dei disoccupati napoletani trova origine nella condizione di notevole crisi in cui da tempo versa l'economia e la situazione occupazionale della zona.

Per quanto concerne, in particolare, i lavoratori attualmente alle dipendenze delle ditte appaltatrici dei lavori di restauro dei monumenti cittadini, il loro stato di agitazione è scaturito dall'approssimarsi della ultimazione dei lavori e dal licenziamento di 165 unità sul totale delle 700 complessivamente impiegate nella operazione. L'intero problema ha formato oggetto di specifico esame in una trattativa svoltasi il 22 ottobre ultimo scorso presso la prefettura di Napoli con l'intervento di tutte le parti interessate alla soluzione della vertenza.

A seguito dell'accordo raggiunto in quella sede, sono stati riassunti i 165 operai licenziati e sono state impartite disposizioni per la sospensione di ogni ulteriore licenziamento nell'ambito dei detti lavori alla luce delle decisioni adottate, presso il Ministero del bilancio, per il rifinanziamento del programma.

Per quanto concerne gli aspetti relativi all'ordine pubblico sollevati dagli onorevoli Corvisieri e Pinto, il Ministero dell'interno ha reso noto che le forze di polizia hanno seguito la manifestazione che la mattina del 13 settembre un gruppo di 300 disoccupati ha organizzato presso l'ufficio di collocamento per protestare contro il mancato avviamento al lavoro. I disoccupati, radunatisi poi di fronte alla sede del ge-

nio civile, sollecitavano l'assegnazione degli appalti alle imprese che eseguono lavori pubblici, per il tramite di una numerosa delegazione che, penetrata all'interno dell'ufficio, iniziava il danneggiamento degli ambienti e delle suppellettili. Di fronte alla gravità del fatto, la forza pubblica era costretta ad intervenire per impedire che l'azione avesse ulteriori conseguenze. Dopo brevi scontri con i dimostranti, dodici di questi venivano tratti in arresto per devastazione di pubblico ufficio, danneggiamento aggravato, violenza privata e violenze e lesioni a pubblico ufficiale; nella circostanza, infatti, il custode dello stabile ed undici agenti di pubblica sicurezza riportavano contusioni e lesioni varie.

Il 21 settembre scorso si è celebrato il processo per direttissima che, com'è noto, si è concluso con sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto nei confronti dei dimostranti, salvo la condanna ad una ammenda di lire 20 mila a carico di un dimostrante trovato in possesso di arma impropria. Contro tale sentenza il pubblico ministero ha proposto appello. Dalle modalità di svolgimento dell'episodio emerge che nella circostanza in questione l'operato delle forze di polizia non è suscettibile di censura, essendo esse intervenute solo quando il comportamento dei disoccupati, anche se comprensibile per l'esasperante attesa di un posto di lavoro, aveva superato i limiti della legalità, costituendo perciò un serio pericolo per l'incolumità dei cittadini e per la sicurezza pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Sandomenico ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANDOMENICO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta testé fornita dall'onorevole sottosegretario, in quanto in essa non si fa riferimento proprio al problema più importante sottolineato nella nostra interrogazione. È vero che il sottosegretario ha parlato della situazione nella città di Napoli, del suo disagio economico, della sua economia, però il Governo non può contribuire a creare certe situazioni i cui effetti sono chiaramente enunciati nelle interrogazioni dei colleghi Corvisieri e Pinto. Non è possibile finanziare opere così parziali a secondi, a minuti, al massimo ad ore. È vero, è stato raggiunto quell'accordo in prefettura e si è trovata una so-

luzione per quanto riguarda il rifinanziamento da parte del Ministero del bilancio; però non si possono assumere 700 lavoratori nell'ambito di una vertenza generale che interessa tutta la Campania avendo a disposizione finanziamenti parziali per alcune opere. È successo infatti che si sono cominciate delle opere di restauro (nelle basiliche, nell'ex palazzo reale, eccetera) con finanziamenti ridottissimi. È necessario fare una progettazione seria, programmata, con finanziamenti idonei; è accaduto invece che i 700 lavoratori, che erano stati impegnati per un anno, hanno lavorato soltanto per alcuni mesi. Si è trovata un'altra soluzione-tampone con il rifinanziamento da parte del Ministero del bilancio: ma tra alcuni mesi torneremo a trovarci in una situazione carente e le opere non saranno completate. Saremo quindi al punto di partenza, con un ulteriore elemento di tensione.

Richiamo l'attenzione del Governo sul fatto che i finanziamenti destinati alle opere da restaurare, ai monumenti ed ai beni culturali in genere, devono essere programmati appunto fino al completamento dei lavori. Non c'è da stupirsi, altrimenti, se poi i lavoratori vanno a protestare in prefettura, al genio civile o fanno cortei a Roma o a Napoli!

Perché — si domanda il lavoratore — una facciata artistica viene restaurata, e magari non lo sono le altre tre che si ergono nei pressi? Per mancanza di finanziamenti. Per restituire sicurezza e tranquillità a questi pochi lavoratori l'importante è che si programmino le opere ed i relativi progetti siano finanziati fino al totale completamento delle opere stesse; e ciò nell'interesse della città, della cultura in genere ed anche di questi lavoratori, che costituiscono una esigua minoranza in rapporto alle esigenze occupazionali della città di Napoli e della regione Campania.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto, anche per l'interrogazione Corvisieri, di cui è cofirmatario.

PINTO. Logicamente, sono del tutto insoddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo sul problema dei disoccupati a Napoli. Il discorso da tenere sarebbe lungo e dovrebbe comprendere anche alcuni argomenti cui si è riferito il

collega e compagno Sandomenico, in ordine alla necessità di rispettare fino in fondo e seriamente gli impegni assunti.

Terrei però a ribadire alcuni concetti in merito agli incidenti avvenuti presso la sede del genio civile di Napoli. Non è infatti la prima volta che i disoccupati organizzati di Napoli si trovano agli onori della cronaca; non è la prima volta che vengono messi in galera i disoccupati organizzati che invocano lavoro. È una storia lunga, che annovera molte tappe e molti nomi: la morte di Gennaro Costantino; gli arresti di decine di disoccupati; i dodici disoccupati arrestati al genio civile. Cosa chiedono essi e come rivendicano il proprio diritto al posto di lavoro? I disoccupati di Napoli affermano a voce chiara che la strada e la piazza rappresentano la propria fabbrica: la strada e la piazza sono lo strumento per far conoscere alla gente i loro drammatici problemi.

Ultima tra numerose promesse operate nel corso degli anni è la trattativa che viene condotta dall'onorevole Bosco, in rappresentanza del Governo. Le promesse non sono mai mantenute; le date sono sistematicamente rinviate di giorno in giorno e di mese in mese, mentre ai disoccupati viene data l'illusione di un posto di lavoro e davanti ai loro occhi viene fatta balenare la possibilità di una vita decente e di una garanzia del salario per sé e per la propria famiglia. Poi viene rapidamente allontanato quanto ai loro occhi era stato prospettato: rimane soltanto l'amara constatazione che ci si è trovati di fronte alle solite promesse.

I disoccupati quel giorno si erano recati presso il genio civile come era già accaduto decine di volte, e sono entrati numerosi all'interno degli uffici, secondo una abitudine, una prassi che si segue da mesi. Nessuno, nulla lasciava supporre la provocazione attuata quel giorno dalla polizia: si è assistito a cariche selvagge; i disoccupati sono stati pestati ed arrestati, indiscriminatamente. Si è parlato anche di armi improprie ma, signor Presidente, onorevoli colleghi, non si trattava che di un piccolo cercafase in possesso di un disoccupato il quale, saltuariamente, esercita la attività di elettricista. Egli aveva anche altri attrezzi per lo svolgimento di tale attività, e non si può certo dire che tali ferri del mestiere costituissero armi improprie. Ecco dunque di quali armamenti si fa carico ai disoccupati organizzati.

Perché al processo sono cadute ad una ad una tutte le accuse? Perché in quella sede non si sono fatti avanti coloro che erano in grado di accusare i disoccupati di devastazioni, di oltraggio, di adunata sediziosa? Al processo sono cadute tutte le accuse ed è stata smascherata la volontà politica di dare una «stangata» a tutti i livelli al movimento dei disoccupati organizzati e di farli comparire sulle pagine dei giornali con la qualifica di teppisti. Oggi, mentre io sto parlando, altri due disoccupati sono in galera: sono stati arrestati venerdì dalla polizia. Quindi, ancora due padri di famiglia sui giornali, definiti come estremisti di sinistra. Sono invece dei normali cittadini, dei lavoratori disoccupati che non hanno alcuna collocazione politica all'interno di gruppi o di partiti, e che, ancora una volta, però, vengono strumentalizzati e posti sullo stesso piano dei fascisti che in questi giorni, a Napoli, con le loro azioni di violenza, cercano di gettare fango e di generare confusione nella lotta dei disoccupati organizzati.

Chiedo quindi al Governo come si possa andare avanti e quante altre volte si debba interrogare il ministro per altri arresti. Penso che sarebbe il momento di finirla una volta per tutte! Invece di procedere con gli arresti o con la repressione, è necessario che gli impegni assunti vengano mantenuti perché i disoccupati, che ogni giorno scendono nelle strade, non hanno alcuna voglia di andare a Poggioreale per rendere ancora più drammatica la loro situazione. È gente che chiede lavoro, ed a questa gente si deve rispondere in modo serio mantenendo gli impegni assunti. Questo è il modo di rispondere! Non con la repressione poliziesca per gettare fango e confondere le idee alla gente. Il movimento dei disoccupati organizzati è cosciente del momento difficile, della manovra politica che tende ad isolarlo nei confronti degli altri lavoratori, degli altri settori del proletariato, delle altre forze che sono sullo stesso lato della barricata. I lavoratori disoccupati sono coscienti del loro ruolo, e lo stanno mantenendo con forza e con serietà, come dimostrerà la manifestazione del 12 novembre prossimo alla quale parteciperanno appunto i disoccupati organizzati per rivendicare, ancora una volta, il loro diritto ad avere il posto di lavoro e per prendere le distanze dagli episodi di teppismo provocati dai fascisti in questi giorni. Perché

invece non si arresta quella gente? Guarda caso, puntualmente, la polizia funziona quando si tratta di reprimere e di arrestare i disoccupati. L'elenco ormai è arrivato a cinquanta persone; io penso che questo elenco debba essere chiuso, ma l'unico modo per risolvere il problema consiste nel dare un lavoro a questa gente. L'unico modo consiste nell'eliminare la mafia esistente a Napoli: ma tutto questo fa paura, ed ecco perché si vuole incarcerare. Il clientelismo, lo sfruttamento, la corruzione costituivano qualcosa su cui tutti si potevano ingrassare, su cui potevano mantenere potere e privilegi. Nel momento in cui è messo in discussione il collocamento, con il suo tradizionale funzionamento ispirato a criteri clientelari, allora viene usata anche la polizia come ultima arma per bloccare questa lotta.

Questo è quanto avevo da dire, ma pensiamo — lo ripeto ancora una volta — che mentre si sta rispondendo a questa interrogazione altri due disoccupati, due padri di famiglia, sono in carcere. I giornali hanno scritto che sono dei delinquenti e che hanno dei precedenti penali. Si spara a zero, senza capire il dramma di questa gente che, se mai è stata in galera — forse per contrabbando, forse per furto o forse per sfruttamento — nella lotta, stando a fianco con chi ha gli stessi problemi, ha capito il proprio ruolo e stava cambiando. E proprio perché stava cambiando oggi la si porta in galera come se si trattasse di assassini e delinquenti. Questa è la volontà politica del Governo nel rispondere alle esigenze dei disoccupati organizzati; una persecuzione sistematica che non manca una scadenza, che non manca un appuntamento! Spero solo di non dovermi più alzare da questi banchi per chiedere la scarcerazione di altri disoccupati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Manco e Santagati, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non sia stata violata la legge in assoluto silenzio da parte della pubblica amministrazione ed in particolare da parte dell'autorità scolastica brindisina adottando nei confronti della legittima richiesta alla borsa di studio avanzata dal giovane Profico Domenico residente in Brindisi e che quest'anno frequenterà il primo liceo classico presso l'istituto Benedetto Marzolla in Brindisi. In particolare, se sia al corrente

che la richiesta, in riferimento agli anni scolastici 1974-1975, aveva un fondamento di piena legalità, per avere il giovane Profico abbondantemente superato la migliore media scolastica e per trovarsi il di lui genitore in situazioni di assoluta indigenza per essere unicamente pensionato dalla previdenza sociale » (3-00209).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero preliminarmente fare presente agli onorevoli interroganti che, a seguito del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 2, la competenza in materia di assistenza scolastica in favore degli alunni delle scuole di istruzione secondaria è stata trasferita alle regioni le quali, pertanto, provvedono anche al conferimento delle borse di studio.

Comunque, su nostra richiesta, il provveditore agli studi di Brindisi ha disposto ricerche presso il consorzio provinciale dei patronati scolastici ed è risultato che l'alunno Profico Domenico è stato escluso dal concorso per il conferimento delle borse di studio in base all'articolo 4 della legge regionale n. 678, del 19 febbraio 1975.

Tale articolo prevede che, nel caso in cui il figlio a carico sia uno solo, il beneficio si matura a condizione che il reddito del nucleo familiare non superi l'ammontare di 1.300.000 lire annue; in questo caso, invece, pur essendo il figlio a carico uno solo, il reddito familiare del Profico risulta di lire 3.196.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Santagati, cofirmatario dell'interrogazione Manco, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTAGATI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole rappresentante del Governo perché, nonostante la competenza in materia sia stata ormai trasferita alle regioni, il caso in questione si riferisce ad un anno scolastico anteriore alla legge regionale citata dal sottosegretario, ed esattamente all'anno scolastico 1974-75. La legge regionale, come apprendo in questo istante dalla risposta del rappresentante del Governo, è del 19 febbraio 1975.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Però la competenza in materia era stata già trasferita alla regione.

SANTAGATI. Mi perdoni, onorevole sottosegretario, ma mi pare assurdo che si adduca a pretesto il fatto che sia stata trasferita alla competenza alla regione fino a quando non vi è una legge regionale che disciplini la materia prima regolata dalla legge nazionale. Fino a quando non fosse intervenuta la legge regionale, avrebbe infatti dovuto operare la legge nazionale.

Avrei amato apprendere dal rappresentante del Governo che il giovane Domenico Profico non meritava il conferimento della borsa di studio in base alla legge nazionale. Poiché, invece, il rappresentante del Governo ha testé dichiarato che il provvedimento non poteva essere preso a favore del giovane perché era subentrata la competenza regionale, spiegando poi che questa borsa di studio è stata negata perché, ai sensi dell'articolo 4 della legge regionale 19 febbraio 1975, la possibilità per così dire « fiscale » del padre del destinatario era superiore a quella stabilita dalla legge, allora debbo concludere che — almeno in questo caso specifico — è stata commessa una palese ingiustizia nei confronti del giovane. La legge regionale, infatti, poteva regolare la materia per l'anno scolastico successivo; se avesse provveduto per l'anno precedente, si sarebbe trattato di una legge palesemente incostituzionale che — ritengo — non avrebbe mai potuto essere presa in considerazione, né dal Ministero né da altri organi competenti.

Dalle stesse parole dell'onorevole sottosegretario rimane quindi acclarata l'ingiustizia perpetrata nei confronti del giovane Domenico Profico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Manco e Santagati, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non ritenga ormai superato persino qualunque limite logico, di buon senso, burocratico e giuridico ai fini della concessione della pensione alla signora Patti Ersilia rimasta vedova fin dall'aprile 1971 di Manco Alessandro, insegnante elementare. Se non si abbia buona ragione per ritenere che così lungo tempo veramente eccezionale per pratiche del genere, anche le più lunghe che possano essere, sia stato lasciato

trascorrere proprio perché trattavasi, come trattasi, di una vicenda riguardante strettissimi parenti di un parlamentare » (3-00210).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero comunicare agli onorevoli interroganti che il decreto di pensione definitiva in favore della signora Ersilia Patti, vedova dell'insegnante elementare Alessandro Manco, è stato oggetto di rilievo da parte della Corte dei conti la quale ha eccepito che il dante causa non risultava in possesso della qualifica di ex combattente. Pertanto, si è dovuto riprodurre il provvedimento, escludendo i benefici previsti dall'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e, al tempo stesso, essendo intervenuta la risposta dell'INPS circa la sussistenza della posizione previdenziale, si è provveduto, ai sensi dell'articolo 12 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, al computo del servizio prestato presso la camera di commercio.

La pensione venne pertanto liquidata per un importo corrispondente a lire 669.600 annue lorde, in base a 32 anni di servizio utile e allo stipendio corrispondente al coefficiente 402, primo aumento, a decorrere dal 19 aprile 1971, e successivamente riliquidata in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081 su un importo di lire 758.700, in base al parametro 307, primo aumento.

Il decreto di pensione in parola è stato ritrasmesso alla Ragioneria centrale per il successivo inoltrare alla Corte dei conti l'11 ottobre 1976 con elenco n. 566.

Quanto al sospetto avanzato dagli onorevoli interroganti circa i motivi del ritardo nella definizione della pratica, credo sia appena il caso di dire che esso non ha assolutamente alcun fondamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Santagati, cofirmatario dell'interrogazione Manco, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANTAGATI. Signor Presidente, io comincio dove ha terminato l'onorevole rappresentante del Governo. Probabilmente egli ha ragione quando sostiene che il sospetto

avanzato dal collega Manco in ordine alla lentezza con cui vengono erogate le pensioni non è fondato, perché in Italia, per ottenere la pensione, tutti debbono aspettare a volte anche dozzine di anni. Quindi, su questo punto potremmo essere d'accordo.

Non sono molto d'accordo, invece, sul merito della vicenda. Infatti, mi pare di aver capito, nonostante la frettosità con cui queste risposte vengono lette in aula, che praticamente non sarebbe stata liquidata nei termini sperati la pensione alla signora Ersilia Patti, vedova dell'insegnante Alessandro Manco, in quanto non risultava la qualifica di ex-combattente di quest'ultimo.

DEL RIO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Questo è un rilievo avanzato dalla Corte dei conti.

SANTAGATI. Io non sono nella condizione di stabilire se questo requisito esistesse o meno. Debbo soltanto rilevare che in genere, quando si chiede una pensione in base a requisiti combattentistici — e qui subentra un po' la mia veste di avvocato, in quanto proprio questa mattina ho discusso alla Corte dei conti provvedimenti di questo tipo — può accadere che il ministro del tesoro emetta un decreto di non concessione, dichiarando che mancano i requisiti voluti dalla legge per rivestire la qualifica di ex-combattente. Poiché il provvedimento della pubblica amministrazione è impugnabile, la signora Ersilia Patti avrebbe potuto eventualmente ricorrere alla Corte dei conti in sede giurisdizionale, e quindi far valere in quella sede le proprie ragioni. Pertanto, almeno sotto questo profilo, mi sembra che la procedura adottata dalla pubblica amministrazione sia stata un po' *sui generis*, in quanto avrebbe dovuto essere consentito alla vedova di poter adire il giudice amministrativo.

Per quanto riguarda poi le successive tappe della procedura, in virtù della quale prima si è liquidato un assegno per un importo di 669 mila lire circa, poi un successivo assegno di circa 758 mila lire, debbo constatare — è una semplice constatazione, onorevole sottosegretario — che ella ha detto che il provvedimento è stato trasmesso alla Ragioneria generale, con il numero 566, soltanto l'11 ottobre 1976. Mi sembra quindi più che fondata la doglianza espressa nella interrogazione in quanto, in sostanza, mentre stiamo parlando, risulta

che alla signora Ersilia Patti — malgrado tutte le precisazioni fatte — non è stata ancora corrisposta la pensione.

Sarebbe auspicabile — a parte la eventuale parentela con un parlamentare o con un uomo politico — che ai cittadini italiani la pensione venisse corrisposta con maggiore sollecitudine. La pensione ha un carattere eminentemente alimentare: a che serve, quindi, portare alle lunghe queste pratiche, quando poi agli interessati potrebbe anche succedere di non poter più beneficiare della pensione, qualora morissero prima dell'erogazione della stessa? Questa mi sembra una sottolineatura doverosa, nella materia in oggetto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13 (465).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Citterio.

CITTERIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, in conseguenza dell'emendamento proposto dal Governo in sede di Commissione finanze e tesoro, ed accolto dalla Commissione stessa, riguardante l'estensione della delega all'emanazione, mediante decreti con valore di legge ordinaria, di norme integrative e correttive di quelle contenute nel testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, il relatore ritiene opportuno completare la relazione scritta con brevi considerazioni e con una proposta di emendamento al titolo.

Le brevi considerazioni riguardano il giudizio di opportunità circa l'ampliamento della delega, che trova una prima ragione

nell'omogeneità della materia delegata. Valgono per altro le stesse motivazioni già svolte circa la delega ad apportare modificazioni alla tariffa doganale. Occorre altresì ricordare che, come già precisato nella relazione scritta, la delega deve esercitarsi, a termini dell'articolo 2, secondo comma, nel senso di coordinare il testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, con le disposizioni legislative successivamente sopravvenute nella materia stessa e deve uniformarsi ai principi e criteri generali e specifici previsti dall'articolo 2 della legge di delega 23 gennaio 1968, n. 29.

L'emendamento al titolo, proposto dalla Commissione finanze e tesoro, è legato all'estensione dell'ambito della delega di cui sopra; esso ha carattere tecnico e prevede un'aggiunta che recita testualmente: « e delega al Governo ad apportare modifiche integrative al testo unico in materia doganale approvato con decreto presidenziale 23 gennaio 1973, n. 43 ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

TAMBRONI ARMAROLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Santagati. Ne ha facoltà.

SANTAGATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, prima di entrare nel merito del provvedimento, data l'importanza del tema che siamo chiamati a trattare, vorrei fare un breve *excursus* per quanto riguarda i precedenti legislativi in questa materia.

Esattamente con legge 1° febbraio 1965, n. 13, il Governo ricevette dal Parlamento una delega, della durata di dodici mesi, per procedere alla determinazione di una nuova tariffa dei dazi doganali di importazione, delega che avrebbe dovuto sostituire la legge ordinaria, con l'osservanza dei principi e dei criteri direttivi — come previsto dall'articolo 76 della Costituzione — sanciti nella legge stessa. Nell'articolo 2 si chiari che la nuova tariffa dei dazi doganali doveva essere redatta in conformità alla nomenclatura prevista dalla conven-

zione per la classificazione delle merci nelle tariffe doganali e relativo annesso, firmata dall'Italia a Bruxelles l'11 gennaio 1951, ratificata e resa esecutiva con legge 31 ottobre 1952, n. 1976; in conformità alle sottovoci e note complementari della tariffa doganale delle Comunità europee e della relativa regola generale per l'interpretazione. Si stabiliva che in relazione ai dazi doganali applicati alla data del 1° gennaio 1957 ed a quelli fissati nella predetta tariffa comune delle Comunità europee dovevano essere determinati, per le provenienze comunitarie e per le altre, i dazi che, alla data di entrata in vigore della nuova tariffa, risultavano applicabili a norma del trattato istitutivo della comunità europea del carbone e dell'acciaio e dei trattati e relativi atti allegati istitutivi della Comunità europea dell'energia atomica e della Comunità economica europea, nonché degli accordi, associazioni e convenzioni stipulati a norma dei trattati che istituiscono le Comunità europee. La legge proseguiva elencando tutti i criteri fondamentali per l'emanazione delle varie norme tariffarie in relazione all'inserimento delle modifiche e delle aggiunte che si fossero rese necessarie, nonché all'attuazione della progressiva instaurazione del Mercato comune e infine per l'adempimento delle direttive, decisioni e raccomandazioni che sarebbero state adottate dai competenti organi della CEE.

Si trattava, quindi, di una legge-delega molto ampia che serviva ad armonizzare la legislazione doganale italiana con quella europea.

I dodici mesi previsti dalla legge non furono sufficienti per cui, con legge successiva, si prorogava la delega al 31 dicembre del 1969. In quella legge venne aggiunta una modifica in virtù della quale i decreti delegati dovevano essere emanati su proposta del solo ministro delle finanze, anziché, come previsto dalla precedente normativa, su proposta del ministro delle finanze e di altri ministri (con appesantimento relativo agli adempimenti inerenti alla concertazione). Arrivati al 31 dicembre 1969 ci si accorse che il termine per l'esercizio della delega — sia pure prorogato — non era stato sufficiente. Quindi, con una nuova legge emanata il 19 ottobre 1970, si stabilì di prorogare ulteriormente quella delega fino al 31 dicembre 1972. Anche questa proroga non fu sufficiente, per cui, con legge 15 febbraio 1973, n. 25,

si procedette ad una nuova ulteriore dilazione fino al 31 dicembre del 1975.

Nonostante tutte queste proroghe non si è riusciti a completare il vasto e — bisogna riconoscerlo — dinamico e continuo lavoro legislativo in materia. Ora viene proposto di prorogare ancora una volta (questo è il quarto provvedimento in tal senso) la delega fino al 31 dicembre 1978.

Per quanto attiene all'aspetto temporale della questione, siamo d'accordo, proprio perché, come è emerso dal dibattito in sede di Commissione finanze e tesoro, da parte della Comunità europea non è stato completato il quadro di tutte le norme e disposizioni che devono ancora essere emanate per completare l'opera di armonizzazione con le legislazioni nazionali.

Ci auguriamo che questa sia l'ultima proroga e che, sia per quanto riguarda la CEE sia per quanto riguarda lo Stato italiano nell'esercizio delle rispettive competenze, possa essere completata la sistemazione di questa vasta e complicata materia.

Ora con lo stesso provvedimento si chiede di aggiungere una nuova materia, anche se affine all'argomento di cui ci siamo occupati finora. Abbiamo perciò il dovere di chiarire subito alcune cose. Mentre ribadiamo il nostro voto totalmente favorevole al testo originario del disegno di legge (che contempla, appunto, l'ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, muovendosi nella scia della legge 1° febbraio 1965, n. 13, e successive proroghe, sia pure con le modifiche apportate in fase di approvazione di tali proroghe), dobbiamo manifestare qualche perplessità sull'introduzione piuttosto affrettata e, mi si consenta, surrettizia — senza voler dare al termine un valore che vada oltre il suo significato lessicale — dell'articolo 1-bis, divenuto articolo 2 del testo approvato dalla Commissione. Tale articolo prevede che il Governo è autorizzato ad emanare entro il 31 dicembre 1978 — ma, dobbiamo sottolinearlo, senza alcun aggancio alle precedenti deleghe, dato che la materia finora comprendeva soltanto le tariffe doganali di importazione — un altro tipo di legge delegata su materie che, seppure da un punto di vista generale si riferiscono al campo doganale, non afferiscono a quanto era previsto originariamente dal disegno di legge. L'articolo 2 recita infatti testualmente: «...il Governo è inoltre autorizzato ad emanare, mediante uno

o più decreti aventi valore di legge, norme integrative e correttive di quelle contenute nel testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 ».

Noi non siamo molto convinti della bontà di tale abbinamento, anche se potremmo essere d'accordo sul merito: sarebbe bastato che il Governo avesse presentato un altro, distinto, autonomo disegno di legge e nulla, secondo noi, avrebbe impedito la concessione al Governo di una delega su questo nuovo argomento. Noi, tra l'altro, abbiamo sempre ribadito in tutte le sedi che le leggi-delega debbono contenere quei principi tassativi e quei criteri direttivi richiesti dall'articolo 76 della Costituzione. Vero è che esiste un secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge in esame — e mi sforzo di essere obiettivo, onorevole sottosegretario — nel quale è contenuta un'ulteriore puntualizzazione di quanto disposto nel comma precedente, in quanto si stabilisce che « tali norme dovranno rispondere ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 29, nonché alle esigenze di coordinamento di detto testo unico con le successive leggi dello Stato »; ma è evidente che questa precisazione, anche se acquieta i nostri scrupoli di carattere giuridico in quanto, sia pure in forma impropria e non ortodossa, ribadisce i principi voluti dall'articolo 76 della Costituzione, ci lascia perplessi circa la sostanza dell'argomento. Il testo unico in materia doganale, infatti, riguarda una ben più vasta materia.

Del resto, non sono solo io ad esprimere tali perplessità, onorevole sottosegretario; anche altri colleghi, in Commissione, hanno fatto altrettanto, specie per quanto riguarda alcune implicazioni di carattere penale, nonché quelle innovazioni e quei cambiamenti che ci portano a discostarci dai principi generali previsti in materia di tutela di diritti soggettivi e, in particolare, del massimo diritto soggettivo di ogni cittadino, che è quello alla propria libertà. Di conseguenza, le norme penali, essendo norme che giungono a sopprimere il diritto di libertà del cittadino, non possono essere introdotte di straforo, sotto forma di norme aggiuntive, in questo disegno di legge anche perché si riferiscono a materia diversa da quella sulla quale il Parlamento è chiamato a legiferare. Quindi,

pur mantenendo il nostro punto di vista favorevole all'articolo 1, vogliamo ribadire quelle perplessità che in Commissione ci portarono a dichiarare l'astensione sull'articolo 2.

Ci auguriamo infine che il Governo ribadisca, in termini più chiari e meno equivoci di quanto non abbia potuto fare in Commissione, che per quanto concerne questa materia non si discosterà dai principi del testo unico e dai criteri e principi direttivi della legge base del 23 gennaio 1968, n. 29, e che, per l'avvenire, in una materia così delicata, anziché presentarci un emendamento aggiuntivo, predisporrà un disegno di legge, che ci consenta di farci esprimere il nostro punto di vista con maggiore tranquillità e serenità e, se è il caso, anche il nostro voto positivo.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

CITTERIO, Relatore. Ritengo che effettivamente vi sia stato un ampliamento della delega, ma la materia si presenta omogenea e tale da consentire un'opera più organica e coordinata da parte del Governo.

Circa il riferimento al fatto che entro il 1978 non debbano essere apportate altre variazioni, credo di poter dire che uno degli scopi della delega è proprio quello di adeguare con continuità nomenclatura, voci e sottovoci a quanto viene deciso in sede CEE. Come ha detto l'onorevole Santagati, forse poteva essere ipotizzato un distinto disegno di legge per la correzione e l'integrazione del vigente testo unico delle leggi doganali, ma ritengo ugualmente corretto l'inserimento nel provvedimento in esame di una disposizione che delega il Governo in tal senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

TAMBRONI ARMAROLI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Non mi soffermo a lungo sull'articolo 1 del disegno di legge, che era stato, del resto, approvato nel corso della precedente legislatura dalla Camera. La Commissione si è trovata d'accordo sull'articolo 1, in quanto la delega

si è resa necessaria per permettere di applicare prontamente in Italia le « decisioni » degli organi legislativi europei, che devono essere fatte proprie, nelle forme prescritte, da ciascuno dei singoli Stati membri per essere applicate al loro interno.

L'argomento più discusso in sede di Commissione, come è stato ricordato dal relatore, che ringrazio, e dall'onorevole Santagati, ha riguardato l'introduzione di un emendamento, che costituisce l'articolo 2.

Le motivazioni che hanno dettato questa introduzione sono diverse, ma una è fondamentale. Sono trascorsi ormai più di cinque anni dall'ultimo provvedimento con portata innovativa — mi riferisco alla legge delega ed al relativo testo unico — e nel corso di questo periodo si è dovuto constatare che i risultati immediatamente positivi delle innovazioni introdotte sono stati man mano, anche se parzialmente, smiuniti dal sorgere di sempre nuove esigenze di controllo amministrativo, dovute al febbrile ritmo evolutivo assunto dai traffici commerciali e dalla ormai indifferibile armonizzazione degli istituti, delle procedure e della modulistica, nell'ambito del consiglio di cooperazione doganale che abbraccia pressoché tutti gli Stati del mondo.

A tali esigenze si assommano quelle poste dalla evoluzione della legislazione doganale, che si estrinseca spesso, oltre che nelle continue modificazioni apportate al nostro sistema tributario, anche in atti normativi di portata generale destinati ad incidere profondamente sulla materia doganale. Si pensi — è stata ricordata in Commissione, a titolo di esempio — alla recente legge 24 dicembre 1975, n. 706, che prevede la depenalizzazione delle contravvenzioni, che ha totalmente modificato il regime delle infrazioni doganali, con esclusione del solo contrabbando, e delle pene pecuniarie preesistenti.

Per questi motivi si pongono, in termini di sempre maggiore urgenza, problemi di aggiornamento della legislazione doganale, da attuare mediante lo snello strumento della legislazione delegata, consentendo al Governo di emanare norme integrative e correttive del vigente testo unico, a somiglianza, del resto, di quanto opportunamente operato nel decorso triennio nei paralleli settori delle imposte dirette e delle imposte indirette sugli affari, e ciò anche, e direi soprattutto, al fine di meglio realizzare gli

intenti innovativi a suo tempo espressi dalla citata legge-delega del 23 gennaio 1968, n. 29.

A questo proposito confermo quello che già ebbi modo di dire in Commissione all'onorevole Santagati, che mosse una specifica eccezione, e agli altri colleghi che avevano espresso delle preoccupazioni, poi fugate dall'intervento che ebbi modo di fare nella Commissione stessa. Vorrei qui ricordare che i limiti di quella legge-delega, gli scopi, i criteri direttivi costituiscono il naturale quadro vincolante nel quale deve essere posta in essere ogni iniziativa di ammodernamento della materia. Quindi, onorevole Santagati, io la rimando, per quanto riguarda le sue preoccupazioni, alla lettura del comma 26 dell'articolo 2 della legge-delega n. 29 del 1968, che alla lettera a) appunto prevede tutta la parte delle penalità. Come ella potrà vedere, non è possibile deviare da quelli che sono i binari tracciati dall'articolo 2 di quella legge che rimane fondamentale essendo questa una proroga, cioè una delega a modificare un testo unico che è derivato da una legge-delega. Non poteva esserci una delega alla legge-delega. Quindi, credo che l'argomento sia stato ampiamente chiarito. Questo spiega anche i motivi per i quali appare maggiormente rispondente ad una visione unitaria del fenomeno doganale proporre al Parlamento il conferimento della delega in questione non in via autonoma, bensì in sede di ulteriore rinnovo della delega ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali, cioè al disegno di legge che stiamo esaminando e che già era stato presentato alla Camera sin dalla scorsa legislatura. Questo poiché, come ha ricordato il relatore, vi è una indubbia omogeneità delle materie e l'evidente interdipendenza tra la produzione giuridica nazionale nel settore e l'elaborazione degli istituti doganali ad opera dei competenti organi delle Comunità europee, ai quali organi spetta totalmente la gestione tariffaria nei confronti dei paesi terzi. Quindi, noi non possiamo che recepire quello che in tale sede è stato deliberato.

Per questi motivi, io chiedo, a nome del Governo, la approvazione del disegno di legge nel testo approvato dalla Commissione finanze e tesoro.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione che, non essendo stati pre-

sentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN,
Segretario, legge:

ART. 1.

« Il termine del 31 dicembre 1975 indicato negli articoli 1 e 3 della legge delega 15 febbraio 1973, n. 25, è prorogato al 31 dicembre 1978.

Restano ulteriormente ferme fino all'anzidetta data del 31 dicembre 1978 le disposizioni richiamate nell'articolo 2 della legge 19 ottobre 1970, n. 802 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Entro lo stesso termine del 31 dicembre 1978, e con la procedura di cui al secondo comma del precedente articolo, il Governo è inoltre autorizzato ad emanare, mediante uno o più decreti aventi valore di legge, norme integrative e correttive di quelle contenute nel testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43.

Tali norme dovranno rispondere ai principi e criteri direttivi di cui all'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 29, nonché alle esigenze di coordinamento di detto testo unico con le successive leggi dello Stato ».

(È approvato).

ART. 3.

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 6 milioni per ciascuno degli anni 1976 e 1977, si farà fronte mediante corrispondente riduzione dei fondi speciali di cui al capitolo 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

PRESIDENTE. È stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento aggiuntivo al titolo del disegno di legge:

« *Aggiungere al titolo le parole: " e delega al Governo ad apportare modifiche*

integrative e correttive al testo unico in materia doganale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questo emendamento.

(È approvato).

COSTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Vorrei annunciare brevemente che il gruppo liberale voterà a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Per la discussione di mozioni e per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, nella seduta di ieri ella ha sollevato la questione della discussione della mozione Bozzi sull'aumento delle tariffe postali per la spedizione dei periodici, proponendo la data del 17 novembre. Chiederò ora al rappresentante del Governo se il Governo sia disponibile per la discussione della mozione in tale data.

TAMBRONI ARMAROLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Dichiaro la piena disponibilità del Governo alla discussione della mozione Bozzi. Però, ciò non è possibile nel corso della prossima settimana: propongo che la discussione della mozione in questione sia inserita nell'ordine del giorno di una seduta della settimana dal 22 al 27 novembre.

PRESIDENTE. Onorevole Costa?

COSTA. Vista la disponibilità del Governo a discutere il problema nella settimana successiva alla prossima, non ho alcuna difficoltà. Mi richiamo semplicemente alle ragioni di urgenza determinate dal fatto che le tariffe postali per la spedizione dei periodici in abbonamento sono già entrate in vigore dal 1° novembre: è pertanto ne-

cessaria una decisione tempestiva. Accetto la proposta del Governo, purché sia indicato un termine preciso; propongo pertanto che la mozione sia discussa il 24 novembre.

PRESIDENTE. A termini dell'articolo 111, primo comma, del regolamento, sulla proposta testé avanzata dall'onorevole Costa hanno facoltà di parlare due oratori, uno a favore e uno contro.

Nessuno chiedendo di parlare, resta così fissata, per la discussione della mozione Bozzi - Costa sull'aumento delle tariffe postali per la spedizione dei periodici, la data del 24 novembre prossimo venturo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, alcune settimane or sono - non ricordo esattamente in quale giorno, ma comunque dopo che il problema è stato affrontato in sede di Conferenza dei capigruppo - il Presidente della Camera ha assunto l'iniziativa di comunicarci l'adozione di una prassi finalmente diversa e lodevole in tema di interrogazioni, interpellanze e mozioni, cioè in tema di esercizio dell'attività di controllo da parte della nostra Assemblea nei confronti dell'esecutivo. Siamo stati lietissimi delle comunicazioni e delle decisioni della Presidenza. Dobbiamo, però, sottolineare a questo punto, e proprio in riferimento alla prassi che in effetti si è cominciata ad instaurare, il significato politico gravissimo del persistere della latitanza del Governo nei confronti di alcune interrogazioni, presentate sin dalla scorsa estate, su temi che hanno commosso giustamente l'opinione pubblica e che investono la responsabilità del Governo nel settore forse più delicato della sua attività politica, cioè il settore dell'interno e della giustizia (militare o no). Abbiamo presentato interpellanze, insieme con colleghi di altri gruppi politici, sul famoso « caso Margherito ». Il Governo - e ciò è stato già registrato da questa Assemblea - ha eluso gli inviti, anche quelli della Presidenza di questa Camera; esso ha prima pretestato la sua intenzione di voler rispondere in Commissione e non in aula; successivamente,

ha addotto il pretesto di voler attendere il giudizio del tribunale militare di Padova. La sentenza c'è stata, ma ancora oggi questa risposta da parte del Governo non è giunta.

Allora, sulla linea della prassi annunciateci, noi chiediamo che il Governo sia chiamato in data precisa a rispondere, se vuole o non vuole. A questo proposito, signor Presidente, vorrei farle presente che noi ci auguriamo una applicazione strettissima della prassi che ci è stata annunciata, e non solamente per le nostre interrogazioni ed interpellanze, ma per quelle di tutti. Quando il Governo non risponde nei termini regolamentari, non fornendo una risposta in Assemblea né indicando la data per la quale vuole rispondere né specificando il motivo per il quale non intende rispondere, vorremmo che — come ci è stato annunciato — ne venisse fatta menzione precisa in Assemblea e venisse preso atto della latitanza o della non risposta del Governo a questo proposito.

Un altro punto (pertinente, credo, perché riguarda l'ordine del giorno dei nostri futuri lavori) è relativo ad una mozione che il gruppo radicale ha presentato sui problemi della giustizia. Chiediamo, ai sensi del regolamento, che questo dibattito avvenga, al massimo, il 23 del corrente mese, e chiediamo di sentire il parere del Governo in proposito. Desideriamo sottolineare, signor Presidente, l'estrema urgenza del dibattito su questa mozione, determinata dal fatto che essa, relativa ai problemi della giustizia, parte da una presa d'atto della condizione di fuori legge in cui l'amministrazione e lo Stato si sono posti rispetto alle leggi della Repubblica in tema di giustizia e in termini di riforma carceraria e di situazione nelle carceri.

Come i colleghi sanno, alcuni parlamentari del nostro gruppo hanno in questi giorni effettuato una visita, seria e prolungata, nelle carceri ed hanno constatato cose veramente allucinanti. Se chiediamo che questa mozione sia discussa è non solo per i temi generali, ma anche perché nel Parlamento della Repubblica non possiamo, a mio avviso, dichiararci assuefatti un momento di più ad una situazione per la quale, nel carcere fiorentino delle Murate, avviene quello che avveniva nei carceri borbonici e nei carceri di sua maestà il re... È pertinente dirlo, signor Presidente, per dimostrare l'urgenza della mozione.

PRESIDENTE. Ma, onorevole Pannella, lei la sta già svolgendo adesso la sua mozione !

PANNELLA. Signor Presidente, mi consenta di fornire a noi stessi il motivo preciso dell'urgenza per cui sollecito la risposta del Governo. Si fa ormai una letteratura lamentosa su questi temi, e il modo con cui lo Stato resta fuori legge, rispetto alle leggi che noi votiamo, rappresenta la costante constatazione della impossibilità della loro applicazione. Per dare al problema una dimensione umana, farò presente che, nel carcere di Firenze, nel 30 per cento delle celle non esiste nemmeno il bugliolo e non vi sono finestre. Il detenuto, di notte, se è ammalato o (chiedo scusa, ma di queste cose la Repubblica consente ed esige che parliamo) se ha diarrea per un'ora, non ha altra soluzione che quella tremenda che voi potete immaginare, in assenza di servizi igienici e del bugliolo...

PRESIDENTE. Onorevole Pannella !

PANNELLA. Signor Presidente, la diarrea è una pessima cosa ed è triste doverla citare, ma la diarrea per i detenuti nel carcere delle Murate è un emblema di come vive la nostra Repubblica. Non è colpa mia.

PRESIDENTE. Sono problemi decisamente gravi, ma lei potrà illustrarli quando svolgerà la sua mozione.

PANNELLA. Benissimo, signor Presidente, accetto l'implicito, cortese suo invito, ma vorrei semplicemente dire che nella nostra richiesta di urgenza c'è sia il fatto inaudito e gravissimo di un intervento dell'autorità giudiziaria fiorentina, con cui si è tentato di vanificare il diritto-dovere del parlamentare di visita nelle carceri, sia una situazione che evidenzia come nelle nostre carceri siano violati i diritti costituzionali fondamentali, per cui chiediamo che al massimo il 23 novembre il Governo (che se non sbaglio è del tutto assente in questo momento in aula) dia una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, lei ha dato cortesemente atto di quanto la Presidenza ha stabilito in ottemperanza alle decisioni della Conferenza dei capigruppo, circa lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze all'inizio delle sedute. C'è quin-

di un disimpegno di questa attività di sindacato ispettivo di fatto mai attuato nel passato. Ora, se lei potesse indicare specificamente quali sono le interrogazioni che la interessano, si potrebbe anche sollecitare il Governo, che tra l'altro non è presente in questo momento, mentre sarebbe stato opportuno che avesse ascoltato.

PANNELLA. Ho fatto l'esempio delle numerose interrogazioni ed interpellanze sul « caso Margherito » e sul « II Celere ». Vi sono poi interrogazioni sugli incidenti all'isola de La Maddalena. Anche su questo argomento, con un itinerario strano, il ministro si è sottratto alla risposta in Assemblea annunciando una risposta in Commissione: il giorno previsto per ascoltare questa risposta in Commissione, il ministro ci ha annunciato che intendeva rispondere in aula.

Vi sono poi quattro interrogazioni relative al Concordato e alla situazione dei rapporti tra Stato e Chiesa, con la richiesta di fornire a questa Assemblea degli strumenti conoscitivi prima del dibattito che avverrà il 18 novembre. Vorrei inoltre proporre, sempre per il 23 novembre, il dibattito su una mozione da noi presentata, come gruppo parlamentare radicale, fin da settembre, sulla situazione degli obiettori di coscienza, su cui fino adesso non è stata mai sollecitata una fissazione della data.

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, ci dia l'elenco delle interrogazioni che lei ritiene di dover sollecitare. Per quanto riguarda poi il « caso Margherito », bisognerà fare una seduta *ad hoc* perché ci sono numerose interrogazioni e interpellanze in proposito. Per altro penso che bisognerà attendere il deposito della sentenza per poter svolgere un dibattito sull'argomento con la conoscenza di tutti i necessari elementi.

PANNELLA. Signor Presidente, per noi quella sentenza è il frutto della mancata risposta, perché non possiamo accettare il principio gravissimo che è sospesa l'attività di controllo del Parlamento rispetto all'esecutivo nel momento in cui esiste sullo stesso tema anche una iniziativa penale. Io vorrei che riflettessimo seriamente su quanto sarebbe enorme questa motivazione adottata dal Governo perché per sospendere tutta l'attività di controllo del Parlamento sarebbe sufficiente investire, magari in modo pretestuoso, la magistratura in sede pe-

nale della trattazione di un tema, e noi saremmo da quel momento totalmente spossati del diritto di controllo fino all'avvenuto deposito della sentenza definitiva, e nemmeno di quella intermedia. Ed è proprio per interrompere questo tentativo di imporci un precedente in modo surrettizio che insisto nel dire che, oltre la gravità oggettiva del fatto, c'è la gravità, inaudita, del metodo che si pretende di imporci.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete delle sue sollecitazioni onorevole Pannella, data la rilevanza della materia.

Onorevole Pannella ella ha presentato ora una mozione: la data per lo svolgimento potrà essere fissata nella seduta di domani.

NICOSIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOSIA. Signor Presidente, questa sera devo reiterare la richiesta di una discussione immediata dell'interpellanza che abbiamo presentato ieri sera per i luttuosi eventi di Trapani. Saremo costretti a rinnovare la sollecitazione domani sera e via di seguito, fino a quando il Governo non si deciderà a rispondere. Vero è che in Italia siamo ormai abituati a disastri, se non quotidiani, quanto meno frequenti, specialmente da quando esiste questo Governo!

Signor Presidente, è giusto che il disastro di Trapani sia discusso in aula, perché sono accertate responsabilità che la stampa ha già denunciato. Un Governo nazionale non può non presentarsi, sia per commemorare i caduti ed i dispersi, sia per informarci su quel che avviene in un capoluogo di provincia della Repubblica italiana con più di centomila abitanti. La popolazione colpita non è soltanto quella di Trapani, ma anche quella dei centri di Paceco ed Erice.

Mi sembra molto strana la latitanza del Governo in questa circostanza: già ieri sera dalle parti comunista, liberale, democristiana e nostra, è stata avanzata una specifica richiesta per bocca degli onorevoli Pochetti, Costa e Sinesio, oltre a noi. Ancora oggi siamo in attesa che il Governo risponda: è assurdo!

Voglia farsi, signor Presidente, accorato portavoce perché il Governo riesca a trovare dieci o quindici minuti per informare

il Parlamento sulla calamità abbattutasi sull'indicata città siciliana.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, non abbiamo fatto una sollecitazione questa sera, altrimenti avremmo dovuto associarci alle considerazioni espresse dall'onorevole Nicosia, in ordine ad una richiesta di risposta governativa: crediamo infatti che giovedì il Governo risponderà al Senato. Ciononostante, la pregheremmo di sensibilizzare il Governo affinché risponda anche alla Camera alle interrogazioni presentate.

COSTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, nell'associarmi alle sollecitazioni formulate, aggiungo che è alquanto strana la latitanza del Governo il quale — diciamolo pure — è completamente assente, in questo momento della seduta. Vero è che il numero dei sottosegretari è sempre inadeguato alle esigenze; ma di fronte ad una assemblea plenaria della Camera, non è ammissibile che non vi sia almeno un sottosegretario, tenuto conto anche della gravità dell'argomento rilevata da tutta la stampa quotidiana che parla di disastri colposi, di omicidio colposo plurimo: siamo sempre nel campo delle ipotesi, evidentemente. Ci vorranno quindici anni per le sentenze definitive, come dimostra il caso del Vajont! Siamo stupiti del fatto che il Governo non risponda.

PRESIDENTE. Assicuro che la Presidenza si farà carico di sollecitare nuovamente il Governo per lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni in questione.

Annunzio di interrogazioni.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Annunzio di una risoluzione.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge la risoluzione pervenuta alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 10 novembre 1976, alle 15,30:

1. — Interrogazioni.

2. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

contro il deputato Pannella, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 266, prima parte e capoverso primo e terzo n. 1 (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) e all'articolo 290, capoverso, del codice penale (vilipendio delle forze armate) (Doc. IV, n. 4);

— *Relatore:* Mazzola;

contro il deputato Castellina Luciana, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (Doc. IV, n. 5);

— *Relatore:* Magnani Noya Maria;

contro il deputato Castellina Luciana, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio dell'ordine giudiziario) (Doc. IV, n. 6);

— *Relatore:* Magnani Noya Maria;

contro il deputato Castellina Luciana, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 290 del codice penale (vilipendio continuato dell'ordine giudiziario) (Doc. IV, n. 7);

— *Relatore:* Magnani Noya Maria;

contro il deputato Menicacci, per il reato di cui all'articolo 590, secondo e terzo comma, del codice penale (lesioni personali colpose) (Doc. IV, n. 14);

— *Relatore:* Borri;

contro il deputato Rocelli, per il reato di cui all'articolo 650 del codice penale (inosservanza dei provvedimenti delle autorità) (Doc. IV, n. 13);

— *Relatore:* Mirate;

contro il deputato Lima, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 3, e 479 del codice penale (falsità ideo-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1976

logica in atti pubblici) e per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (Doc. IV, n. 8);

— *Relatore*: Franchi;

contro il deputato Manco, per il reato di cui agli articoli 61, n. 9, e 341, prima parte e primo capoverso, del codice penale (oltraggio aggravato a un pubblico ufficiale) (Doc. IV, n. 10);

— *Relatore*: Boldrin;

contro il deputato Zoppi, per cinque reati di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atto di ufficio); per nove reati di cui all'articolo 361, primo comma, del codice penale (omissione di denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale); per sette reati di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (Doc. IV, n. 11);

— *Relatore*: Franchi;

contro Galeotti Marcello, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (Doc. IV, n. 15);

— *Relatore*: Corder;

contro il deputato Sposetti, per il reato di cui all'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 16 luglio 1947, n. 708 (violazione delle norme sulla previdenza per i lavoratori dello spettacolo) (Doc. IV, n. 16);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

contro il deputato Grassi Bertazzi, per il reato di cui all'articolo 640, capoverso, n. 1, del codice penale (truffa) e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 480 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica aggravata in certificati o in autorizzazioni amministrative) (Doc. IV, n. 9);

— *Relatore*: Testa;

contro il deputato Miceli Vito, per il reato di cui agli articoli 61, n. 9, 81, capoverso, e 378 del codice penale (favoreggiamento personale aggravato e continuato) (Doc. IV, n. 12);

— *Relatore*: Fracchia.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 1976, numero 698, concernente integrazioni dell'articolo 5 della legge 2 maggio 1976, n. 183, in ordine alla composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno (*approvato dal Senato*) (647);

Ulteriore proroga della delega al Governo ad apportare modificazioni alla tariffa dei dazi doganali di importazione, prevista dall'articolo 3 della legge 1° febbraio 1965, n. 13, e delega al Governo ad apportare modifiche integrative e correttive al testo unico in materia doganale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 (465).

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 15 ottobre 1976, n. 704, concernente la repressione dell'accaparramento di merci di largo consumo e di altre manovre speculative (605);

— *Relatore*: De Cinque.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 ottobre 1976, n. 694, recante elevazione della misura della ritenuta a titolo di imposta sugli utili distribuiti dalle società (552);

— *Relatore*: Gottardo.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1976, n. 675, recante norme per l'istituzione di un diritto speciale sulle cessioni di valuta e sui pagamenti verso l'estero (*approvato dal Senato*) (551);

— *Relatore*: de Cosmo.

La seduta termina alle 18,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
E INTERROGAZIONI ANNUNZIATE**

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

« La I Commissione,

considerata non solo la necessità di razionalizzare l'attività della pubblica amministrazione per impedirne una ulteriore dequalificazione, ma anche l'urgenza di condurre una lotta a fondo nei confronti dell'inflazione, che trova uno dei suoi focolai permanente nella spesa pubblica improduttiva;

rilevato che l'articolo 2 della legge 20 marzo 1975, n. 70, sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente prevede, alla scadenza del termine di tre anni dalla data di entrata in vigore della legge, la soppressione automatica degli enti pubblici che dal Governo non siano stati dichiarati utili allo sviluppo economico, civile, culturale e democratico del paese; e che inoltre l'articolo 3 della stessa legge autorizza il Governo a disporre la soppressione anticipata degli enti non ritenuti necessari; rilevato che la suddetta legge prevede una indagine preventiva condotta, a mezzo di apposito comitato, sull'attività, sulla consistenza patrimoniale, sui bilanci e sulla produttività dei singoli enti;

considerato che una sollecita applicazione della suddetta legge è destinata ad eliminare fonti di spesa improduttiva ed a rendere disponibile personale da utilizzare in settori della pubblica amministrazione nei quali si riscontrano effettive carenze,

impegna il Governo:

a riferire subito al Parlamento su quali enti abbia aperto l'indagine di cui al quinto comma dell'articolo 3 della legge 20 marzo 1975, n. 70, e quali siano le conclusioni cui si sia già pervenuti; ad indicare gli enti che non ha ritenuto di ricomprendere nell'indagine, in base al secondo comma dell'articolo 1 della suddetta legge, e a specificarne i motivi; ad emanare sollecitamente, per gli enti che eventualmente siano stati ritenuti non necessari, i decreti intesi alla loro liquidazione, di cui al terzo comma dell'articolo 3 della suddetta legge;

a presentare al Parlamento entro tre mesi una relazione organica sul fabbisogno del personale della pubblica amministrazione, in base alla quale provvedere all'assun-

zione del personale di cui all'articolo 2 della suddetta legge;

a mettere a punto entro tre mesi, d'intesa con le regioni, un analogo piano organico relativo al fabbisogno di personale che le regioni e gli enti locali e territoriali ritenessero indispensabile; e a presentare poi subito tale piano al Parlamento;

a presentare al Parlamento, entro tre mesi, una relazione che precisi, per ciascun ente, in quale misura si siano ridotti i ruoli organici degli enti, di cui al secondo comma dell'articolo 1, in relazione a quanto disposto dal quarto comma dell'articolo 2 della suddetta legge.

(7-00041)

« BATTAGLIA ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia vero che nel periodo fra il 18 ed il 22 ottobre 1976 e cioè nei giorni in cui non è stata vigente alcuna sopratassa sull'acquisto di valuta straniera, un gruppo finanziario-industriale acquistò vari milioni di dollari pagandoli lire 870 — anziché lire 930 — con un risparmio (o meglio un utile) superiore ai 15 miliardi.

L'interrogante rileva altresì come simile acquisto sarebbe avvenuto nel momento in cui la Banca d'Italia stava effettuando una faticosa difesa della lira.

Si desidera anche sapere se il Ministero non ritenga di rendere noto l'elenco delle operazioni superiori al milione di dollari avvenute fra il 18 ed il 22 ottobre 1976.

(5-00156)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative vorrà prendere affinché l'INADEL provveda con sollecitudine alla liquidazione del premio di fine servizio spettante agli assicurati in quiescenza.

Gli aventi diritto per poter riscuotere le loro competenze debbono attendere da 18 mesi minimo, come tempo medio, fino a 2 anni e più.

(5-00157)

BERNINI, BACCHI, TAMBURINI, BERNARDINI, TONI E ANTONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza:

delle crescenti difficoltà in cui versa la Cassa di risparmio di Livorno a causa

del permanere di incertezze sulle sue sorti e prospettive, nonostante la lunga gestione commissariale e l'avvicinarsi della sua non prorogabile scadenza;

dei gravi danni che l'ulteriore protrarsi di una tale situazione comporta per l'economia livornese e dei rischi di possibili « interventi esterni » che essa fa pesare sulla Cassa, in contrasto con le irrinunciabili esigenze di autonomia, con le possibilità e le potenzialità operative esistenti, con il ruolo cui deve assolvere nella economia locale e con le consistenti garanzie per i depositari costituite dai beni propri dell'istituto.

Per conoscere, infine, se ritenga opportuno avviare rapidamente a conclusione il compito dei commissari, dare la massima pubblicità e chiarezza ai dati acquisiti, alla situazione reale esistente e ai problemi che si pongono ai fini del definitivo risanamento; e quali misure si intende prendere affinché, con la fine della gestione commissariale — come viene richiesto unanimemente dalla Regione Toscana, dagli enti locali e da tutte le forze politiche, economiche e sindacali livornesi — sia garantita l'autonomia e la riforma dello statuto sociale dell'istituto; e il suo necessario risanamento sia accompagnato da un processo di democratizzazione e di riorganizzazione che assicuri alla Cassa tutte le possibilità per superare le difficoltà attuali e creare condizioni nuove di sviluppo al servizio e nell'interesse dell'economia livornese e della Toscana. (5-00158)

DI GIESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti verificatisi nella gestione dell'Opera universitaria di Bari, che si traducono in notevole disagio per gli studenti e provocano depauperamento del patrimonio dell'ente, a tutto danno delle attività istituzionali che dovrebbero garantire ai giovani meritevoli e bisognosi l'effettivo esercizio del diritto allo studio.

In particolare, l'interrogante fa rilevare la situazione caotica in cui versano le mense e le case dello studente. Infatti da mesi sia la casa dello studente sia il collegio femminile risultano « occupati », privi di personale ed in completo abbandono,

senza che si sia trovata una soluzione equa del problema.

In particolare, la Casa, sita in Largo Fraccacreta, è stata dichiarata inagibile dall'Opera stessa, nel mentre si tollera che gruppi di studenti vi alloggino egualmente, esponendoli così ai pericoli denunciati dall'ente e confermati dall'ufficio tecnico dell'università col telegramma inviato al rettore Quagliarello dall'ingegnere capo Gasparri.

L'interrogante chiede di sapere per quali motivi i provvedimenti da tempo emessi dalla magistratura locale siano inspiegabilmente sospesi nell'esecuzione, alimentando così il clima di incertezza e di tensione che si riversa anche sul personale della Opera, impedito nell'espletamento dei suoi compiti già così gravosi.

L'interrogante attira l'attenzione del Ministro sulle continue interferenze che si verificano tra autorità accademiche ed amministrazione dell'Opera, determinando confusioni che trovano riscontro anche nella stampa e nella pubblica opinione.

Le strane vicende legate al reperimento di nuovi alloggi e ai lavori di ristrutturazione o ampliamento degli immobili esistenti meritano approfondimento e chiarimenti.

Risulta altresì che dalla Casa in Largo Fraccacreta, abbandonata, si verificano « fughe » di suppellettili, biancheria e libri, mentre negli scantinati della stessa sono stati rinvenuti buoni pasto usati ma « riciclabili », per un valore di almeno venti milioni di lire.

L'interrogante, considerato che la situazione si farà drammatica tra pochi giorni quando giungeranno a Bari i nuovi vincitori del concorso per l'assegnazione dell'alloggio, senza che l'Opera abbia a disposizione le relative stanze da assegnare, chiede cosa il Ministro intenda fare al riguardo.

Gli avvenimenti citati, la contraddittorietà dei provvedimenti adottati, l'immobilismo determinatosi, l'allarme suscitato nella pubblica opinione, i danni che inevitabilmente tale situazione procura alla massa degli studenti, suggeriscono all'interrogante la richiesta di chiarimenti e provvedimenti, anche attraverso l'invio di un ispettore ministeriale all'Opera universitaria di Bari.

(5-00159)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CIANNAMEA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la legge 29 aprile 1976, n. 177, ha stabilito il collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni ed il miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale e degli iscritti alla cassa pensioni degli Istituti di previdenza;

che l'articolo 25 della suindicata legge disciplina i miglioramenti delle pensioni erogate dagli Istituti di previdenza, stabilendo, in particolare che l'importo annuo lordo delle pensioni erogate dalla CPDEL al 31 dicembre 1974 venga aumentato applicando le percentuali rispettivamente per i primi 3 milioni, per l'eccedenza fino a 6 milioni e per l'ulteriore eccedenza nel modo che segue:

a) del 40, del 27 e del 13 per cento per le cessazioni anteriori al 1965;

b) del 30, 20 e 10 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1970;

c) del 20, del 13 e del 7 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1970 al 30 giugno 1974;

d) del 15, del 10 e del 3 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1973 al 31 dicembre 1974;

che le variazioni delle percentuali, come sopra indicate, coincidono con i periodi di concessione di miglioramenti economici ed in particolare di quelli ai dipendenti degli Enti locali a seguito degli accordi sindacali ANCI e UPI del 1° luglio 1970 e del 1° luglio 1973;

che, in conseguenza, le percentuali di incremento, mentre sono eque per i dipendenti degli Enti locali, in quanto coincidono esattamente con i periodi delle variazioni retributive, non lo sono per i Segretari comunali e provinciali, per i quali le variazioni del trattamento economico hanno avuto luogo con decorrenza 1° luglio 1970, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1973, n. 749, per i Segretari comunali e Segretari capi e dal 1° gennaio 1971 per i Segretari comunali e provinciali generali; con l'applicazione dell'articolo 25 si è venuta a determinare una macroscopica sperequazione al trattamento pensionistico fra i Segretari comunali e provinciali collocati a riposo entro il 30

giugno 1973, i quali vengono a godere dell'aumento della pensione nella misura del 20 per cento sui primi 3 milioni, del 13 per cento sui secondi e del 7 per cento sull'eccedenza, e Segretari comunali e provinciali collocati in pensione nel periodo 1° luglio 1973-31 dicembre 1974, i quali invece, percepiscono un aumento del 15, del 10 e del 3 per cento, senza che il trattamento economico base abbia subito alcuna variazione successivamente al 1° gennaio 1971;

che, al fine di eliminare detta sperequazione, le percentuali di aumento delle pensioni dovrebbero essere articolate in tre fasi e precisamente:

a) per i Segretari comunali e Segretari capi: per le cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965; per le cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1970; per le cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1970 al 31 dicembre 1974;

b) per i Segretari comunali e provinciali generali: per le cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965; per le cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre 1970; per le cessazioni dal servizio dal 1° gennaio 1971 al 31 dicembre 1974 —

se sono allo studio opportune iniziative per una modifica nel senso suindicato del citato articolo 25 della legge 29 aprile 1976, n. 177, al fine di assicurare una perequazione del trattamento pensionistico dei Segretari comunali e provinciali. (4-00976)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risulti accertato che l'assistenza ai mutuatati INAM abbia comportato, per soli medicinali, una spesa di 1.000 miliardi nel corso dell'intero 1975, mentre alla stessa somma, di 1.000 miliardi, si è giunti quest'anno 1976 nel solo primo semestre.

Nel caso le cifre di cui sopra risultino confermate l'istante desidera conoscere le motivazioni di un incremento così rilevante della spesa. (4-00977)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio morale che da circa venti anni, da quando cioè è entrata in vigore la legge 27 dicembre 1956, n. 1423, viene sottoposta la popolazione del comune di Bagnasco, in provincia di Cuneo, per il continuo, sistematico invio, senza preavvi-

so, di elementi sottoposti a soggiorno obbligato.

Che tale anomalia ha provocato, e continua a provocare, sia nelle autorità che nella laboriosa popolazione del luogo, ma-lumore e giuste lagnanze.

Se al malcontento si aggiungono:

che il luogo non presenta le caratteristiche peculiari di sicurezza atte a facilitare la sorveglianza di dette persone;

che non permette di dare un posto di lavoro al soggiornato, dato che molti del luogo, per mancanza di attività edilizie, artigiane, agricole locali sono costretti a loro volta ad emigrare in comuni vicini in cerca di occupazione;

che la rete stradale, con le sue attuali derivazioni, non facilita certamente la sorveglianza degli elementi in questione;

la impossibilità di reperire alloggi sfitti;

se ne deduce che per le autorità, la popolazione del luogo e lo stesso inviato al soggiorno obbligato sono venute a crearsi, e creano tutt'oggi, situazioni di fatto disagiati e poco confortanti, suscettibili di ulteriori proteste e disapprovazione.

L'interrogante desidera conoscere, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere in proposito. (4-00978)

COSTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

a) per quali ragioni lo stesso ministro ha ritenuto — al fine di conoscere le ragioni che hanno condotto l'ENEL ad un enorme deficit di gestione, previsto in circa 1.500 miliardi per il solo '76 — di nominare una commissione per «acquisire gli elementi indispensabili per esercitare il potere di vigilanza»;

b) se non sia vero che il Ministero ha avuto a disposizione, da sempre, le relazioni ai bilanci, i verbali settimanali del Consiglio d'amministrazione, il parere della Corte dei conti e del Collegio dei revisori nonché i normali canali d'informazione del Ministero dell'industria;

c) per quali motivi sia stato incluso fra i cinque componenti della commissione d'inchiesta un componente, già presidente del CNEL, condannato per gravi reati contro la pubblica amministrazione;

d) se sia vero che l'ENEL ha accumulato perdite d'esercizio, negli ultimi quattro anni, ammontanti a circa 3.000 miliardi;

e) se sia vero che l'indebitamento a lungo termine dell'ENEL abbia raggiunto gli 8.000 miliardi;

f) se sia vero che l'indebitamento verso le banche raggiunga i 1.500 miliardi;

g) se sia vero che l'ENEL sia in ritardo nel pagamento verso i fornitori di somme ammontanti — alla data del 31 ottobre 1976 — a 300 miliardi;

h) se sia vero che l'ENEL non possa più fare praticante ricorso al mercato obbligazionario per la difficoltà estrema di collocare ulteriori titoli;

i) se vi sia serio pericolo che l'ENEL non possa più, per l'avvenire, assicurare il servizio al quale è tenuto.

Desidera inoltre l'interrogante conoscere quali siano le indicazioni del Governo in proposito e se fra le prospettive dello stesso Governo non vi sia la possibilità di una riprivatizzazione dell'ente. (4-00979)

ANGELINI E TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, ai fini dei giudizi di avanzamento degli ufficiali delle tre forze armate, vengono rispettati i più volte enunciati criteri della lealtà democratica e della partecipazione attiva e riconosciuta alla Resistenza, nonché i requisiti della professionalità ed il possesso di titoli accademici e di studio;

per sapere in particolare se i suddetti criteri potranno trovare applicazione nello avanzamento degli ufficiali dei servizi anche in considerazione delle specifiche esigenze funzionali e delle responsabilità giuridiche che nel quadro della unificazione dei servizi previsti dalla ristrutturazione l'espletamento degli incarichi dirigenti comporta;

per sapere se il Governo ha verificato l'applicazione di questi orientamenti e come si spiega quindi che essi siano stati disattesi in alcuni casi come quelli verificatisi nel servizio di commissariato dell'esercito e relativi ad un colonnello, implicato per altro in note vicende penali, e di due generali che, nonostante avessero militato nella RSI, sono stati chiamati a ricoprire le massime cariche del corpo;

per sapere infine come il Governo intende regolarsi in previsione del fatto che entro il 31 dicembre del corrente anno saranno effettuate le valutazioni dei servizi di sanità, di commissariato e di amministrazione. (4-00980)

D'ALESSIO E BANDIERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere: 1) quanti sono i dipendenti civili ripartiti per qualifiche impiegati presso il CAMEN; 2) se sono tutti inquadrati nei ruoli dell'amministrazione della difesa e se ve ne sono alcuni in posizione precaria con contratti privati, a tempo, eccetera; 3) quale è il trattamento economico e normativo riservato a coloro che non appartengono ai ruoli del personale civile della difesa; 4) se è prevista la stabilizzazione, ed in quali termini e modalità, del personale civile con contratto di lavoro precario; 5) quali sono gli intendimenti del Governo in relazione alla necessità di normalizzare le situazioni collegate a rapporti di lavoro precario anche allo scopo di non disperdere un patrimonio quale quello rappresentato da personale scelto ed altamente qualificato.

(4-00981)

D'ALESSIO, CORALLO E MARTORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto spende l'amministrazione per le riviste militari (*Rivista militare, Rivista marittima, Rivista aeronautica, Quadrante*, ecc.); come sono organizzate le rispettive redazioni; quanti giornalisti professionisti vi lavorano e con quali compensi; quanti sono i collaboratori e come vengono retribuiti; quante copie vengono stampate nell'anno e come vengono distribuite (in abbonamento, nelle edicole, direttamente, ecc.); per conoscere inoltre su quali capitoli del bilancio della difesa vengono imputate le relative spese; per conoscere infine, tenuti presenti i rilievi della Corte dei conti, da ultimo ricordati nella relazione al Parlamento per l'esercizio finanziario 1975, se e come si intendono regolarizzare queste gestioni fuori bilancio.

(4-00982)

GRASSUCCI, D'ALESSIO, FLAMIGNI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi dei responsabili della violenza compiuta contro un agente di pubblica sicurezza di Latina al quale il gruppo di picchiatori fascisti aggressori ha rimproverato di avere partecipato ad attività di polizia in relazione al delitto Saccucci e per conoscere, inoltre le ragioni che hanno indotto il questore locale dottor Picerni da poco trasferito in città — proveniente dalla provincia di Macerata — a disporre che la noti-

zia venisse tenuta segreta non considerando che siffatto atteggiamento ancorché non ispirato ad inaccettabili propositi, avrebbe provocato — come in effetti ha provocato — il profondo turbamento dell'opinione pubblica democratica della città e l'impressione di una inammissibile compiacenza verso gli autori della violenza. (4-00983)

DEL PENNINO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere, in relazione agli episodi di « occupazione » di alcuni cinematografi del centro di Milano, con conseguente « autorizzazione » dei biglietti, da parte di gruppi di appartenenti a sedicenti « circoli giovanili milanesi », se siano stati identificati i responsabili degli avvenimenti verificatisi nella giornata di domenica e quali provvedimenti siano stati presi, di fronte a fatti che, al di là del caso della violenza privata, comunque configurano il delitto di contraffazione di biglietti di ingresso alle sale cinematografiche previsto dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213.

L'interrogante chiede inoltre di sapere quali disposizioni siano state date alle autorità competenti per prevenire il ripetersi di fenomeni che possono pregiudicare il diritto dei cittadini ad usufruire tranquillamente di alcuni servizi ricreativi e culturali. (4-00984)

BARTOCCI E BALZAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

a) quali iniziative intendano assumere per restituire i diritti civili all'operaio Giovanni Ciccarelli, originario di Lupara (Campobasso) il quale — prosciolto dal tribunale di Savona che nel 1963 lo aveva condannato a due anni per lesioni — ha scontato, oltre ad alcuni mesi di carcere, la pena di 13 anni di reclusione in manicomi giudiziari ed ospedali psichiatrici finché non è riuscito ad evadere l'8 settembre 1976 dalla clinica « Villa Serena » di Pescara per dimostrare la propria sanità di mente;

b) se non intendano inoltre, verificare e punire gli abusi e le angherie subite ingiustamente dall'operaio Giovanni Ciccarelli nel carcere, e poi nei manicomi di Aversa, Cogoleto e Pescara. Su tali circostanze egli stesso ha riferito al Presidente della Camera con un esposto nel quale ha citato

la drammatica intervista rilasciata ad un responsabile sindacale della FIDEP-CGIL e trasmessa dalla emittente romana « Radio città futura » domenica 17 ottobre alle ore 14,30, così come ha riferito che i seguenti illustri docenti psichiatri lo hanno già riconosciuto sano e capace di intendere e di volere: il professore Giovanni Marchiafava (primario dell'ospedale San Filippo Neri e docente dell'università di Roma), il professore Agostino Pirella (direttore dell'ospedale psichiatrico di Arezzo) ed il professore Luigi Cancrini (docente all'università di Roma);

c) se, infine, non ritengano necessario promuovere una inchiesta sulla conduzione dell'ospedale « Villa Serena » di Pescara, diretto dal professore Petrucci già denunciato per sequestro di persona dal « Centro abolizione regolamenti manicomiali », sollecitando altresì l'amministrazione provinciale a svolgere una costante azione ispettiva e di controllo sull'ospedale di Pescara.

(4-00985)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando l'INADEL vorrà dare corso alla pratica per premio di fine servizio spettante alla signora Nigro Adelaide vedova dell'assicurato Adinolfi Felice deceduto il 12 maggio 1974.

La pratica è distinta dal numero 412279/2003/75 di posizione e l'interessata risiede in Salerno alla via F. Palumbo, n. 19.

(4-00986)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando verrà definita la pratica di pensione intestata alla signora Nigro Adelaide nata il 13 giugno 1932 vedova dell'ex dipendente dell'amministrazione provinciale di Salerno signor Adinolfi Felice nato il 7 luglio 1913, deceduto il 12 maggio 1974. La signora Nigro che risiede a Salerno alla via F. Palumbo n. 19 vive nella più squallida miseria e per lei la definizione della pratica di pensione è importante.

(4-00987)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando verrà definita la pratica di pensione intestata alla signora Palliotti Letizia, nata il 4 febbraio 1890, residente in Cava dei Tirreni (Salerno) alla via Condioso, vedova del signor Ru-

poli Giovanni nato il 24 giugno 1892 e deceduto l'11 luglio 1975 già dipendente del comune di Cava dei Tirreni (Salerno).

L'interrogante vuol sapere se non sia opportuno trovare il mezzo idoneo per la definizione sollecitata di tali pratiche soprattutto quando come nel caso in esame, gli interessati non hanno altra fonte di vita oltre quella che loro deriva dalla pensione.

(4-00988)

FERRARI SILVESTRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio per l'assistenza che si è verificato e si continua a verificare negli ospedali civili a seguito dell'applicazione della legge 22 dicembre 1975, n. 685, ed in particolare dell'articolo 90, che affida la cura e la riabilitazione dei soggetti che fanno uso non terapeutico di sostanze stupefacenti o psicotrope ai normali presidi ospedalieri, ambulatoriali, medici, o sociali nella regione, con esclusione degli ospedali psichiatrici.

A seguito dell'applicazione di questa norma, in carenza degli organismi di cui all'articolo 107, comma secondo della stessa legge, gli ospedali civili sono diventati gli unici presidi operanti in questo settore.

Negli ospedali civili, o volontariamente o per ordinanza del giudice, vengono spesso ricoverati per dissuefazione persone tossicodipendenti, persone che hanno difetti caratteriali e del comportamento tali da rendere impossibile la loro convivenza con gli altri ammalati ricoverati in ospedale.

In particolare le istruzioni emanate dalla regione Lombardia, che identificano nelle divisioni di medicina generale i reparti ospedalieri specializzati, di cui al quarto comma del precitato articolo 107, per l'assistenza a questo tipo di ammalati, contribuiscono ad acuire il problema della impossibilità di una efficace azione preventiva e curativa nel senso voluto dalla legge.

In pratica l'ospedale civile, lungi dall'essere il luogo di dissuefazione di tossicodipendenti, sta trasformandosi in un posto dove chi non può procurarsi in altro modo la droga si presenta e pretende di essere curato con droghe sostitutive, turba l'ordine e la disciplina dell'ospedale; molesta gli altri ammalati, trafuga dai depositi le sostanze stupefacenti e molte volte si procura stupefacenti dall'esterno senza che vi sia possibilità alcuna di controllo.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1976

È questa una situazione che deve essere sanata e se è ben vero che lo spirito della legge 22 dicembre 1975, n. 685, considera e vuole trattare i tossicodipendenti come malati, è altrettanto vero che l'ospedale generale non è il luogo più idoneo per la dissuefazione ma deve essere considerato come presidio idoneo al trattamento dell'aspetto somatico dello stato morboso di tossicodipendenza, comunque avendo come presupposto indispensabile l'applicazione integrale ed efficiente di tutte le norme contenute nella legge e cioè l'istituzione, da parte delle regioni, dei centri medici e di assistenza sociale previsti dai titoli X e XI della legge stessa.

Per sapere infine quali iniziative il Ministro ritenga adottare per ovviare alle segnalate situazioni di difficoltà nelle quali versano gli ospedali civili. (4-00989)

BIAMONTE, AMARANTE E FORTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza che nell'ambito del Distretto della Corte di appello di Napoli ai Cancellieri e Segretari giudiziari viene liquidato un compenso per lavoro straordinario nella misura di 60 ore bimestrali ed al personale esecutivo e ausiliario (coadiutori e commessi giudiziari), contrariamente a quanto avviene negli altri distretti d'Italia, viene concesso un compenso pari a 45 ore bimestrali.

Tale criterio discriminatorio tra categoria e categoria contrasta nettamente col decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946 concernente le norme per la concessione dei compensi per il lavoro straordinario, creando, tra l'altro, una sperequazione di trattamento tra lo stesso personale della stessa amministrazione. (4-00990)

SANTAGATI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* — Per sapere:

a) quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di quelle ditte, fabbricanti di tinture per capelli che non rispettano il divieto dell'impiego delle seguenti sostanze: 2,4-diaminoanisolo; 4-nitro-0-fenilendiamina (4-NOPD); 2-nitro-p-fenilendiamina (2-NPPD); 2,5-diaminoanisolo; 2-amino-5-nitrofenolo; m-fenilendiamina; 0-fenilendiamina; 2-amino-4-nitrofenolo; 2,5-diaminotoluene, sancito dall'articolo 1 del decreto ministeriale 18 giugno 1976, n. 7396, ed

in particolare se risulti loro che talune ditte straniere fra le quali l'Oreal e la Wella, abbiano immesso nel mercato prodotti difformi da quelli prescritti dal citato decreto giustificandosi, specie la prima, con la affermazione che sono solo tenute a rispettare le norme comunitarie;

b) altresì se il Ministro della sanità si sia avvalso degli uffici delle camere di commercio per rendere edotti delle prescrizioni di legge tutti gli operatori commerciali del settore e se il Ministro delle finanze abbia impartito le opportune direttive ai NAS (nuclei anti-sofisticazione) per stroncare tutti gli eventuali illeciti civili e penali già perpetrati o in via di perpetrazione. (4-00991)

ORIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda prendere per far fronte ai gravissimi danni verificatisi a seguito del nubifragio del 30 ottobre 1976 verificatosi in val Curone, val Grue e valle Scrivia di Tortona (Alessandria).

I danni, che da un primo affrettato calcolo superano i 7-8 miliardi di lire, sono ingenti: la furia delle acque ha distrutto gli impianti agricoli altamente specializzati, asportando intere piantagioni, rovinando vigneti, frutteti, fragoletti, costituendo la preminente attività delle popolazioni.

Nella val Curone, gli impianti di sport invernali, quasi unica fonte di reddito di numerosi operatori economici, risultano gravemente danneggiati e si ha serio timore che il reddito della stagione invernale per quest'anno andrà perduto.

Le opere pubbliche presentano danni gravissimi ed i numerosi centri della zona (Fabbrica Curone, Brignano Frascata, Viguzzolo, Garbagna, San Sebastiano Curone, Volpedo, Monleale, Castelnuovo Scrivia, Avolasca, Molino dei Torti, Guazzora, Isola Sant'Antonio, Alzano Scrivia, Gremiasco) sino ad oggi non hanno ricevuto alcun aiuto diretto, mentre ben poco si è fatto per andare incontro alle prime necessità della popolazione sinistrata e colpita.

L'interrogante chiede l'urgente immediato intervento del Governo con l'applicazione dei provvedimenti conseguenti alle gravi calamità naturali, anche per confortare quelle popolazioni così duramente colpite. (4-00992)

ORIONE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se sia a conoscenza della grave ed insostenibile situazione in cui si trova l'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Asti per carenza di personale che ne impedisce il regolare funzionamento.

L'organico dell'ufficio stesso, nel 1972 era di nove dipendenti, mentre attualmente (per dimissioni, collocamento a riposo e trasferimenti) esso è ridotto a soli cinque elementi. Con il 1977 altri tre dipendenti andranno in pensione avendo maturato l'anzianità, cosicché l'ufficio rimarrà pressoché paralizzato.

Va rilevato che con il 1° gennaio 1977 entrerà in vigore l'articolo 61 della legge 6 giugno 1974, n. 298, relativo alla iscrizione all'albo trasporto conto terzi, mentre agli uffici provinciali della motorizzazione civile comporterà l'onere del rilascio dei permessi per i trasporti eccezionali, già di competenza dell'ANAS, delle province e dei comuni.

L'aumento dei compiti e la diminuzione del personale rende veramente insostenibile la situazione.

L'interrogante chiede pertanto un intervento risolutivo e attende di conoscere quali provvedimenti solleciti verranno adottati.

(4-00993)

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per avere chiarimenti — premesso che il pensionato di guerra signor Scannapieco Vincenzo nato il 12 maggio 1918, residente in Pagani (Salerno) alla via E. Padovani n. 108, dal lontano 1960 scrive e riscrive alla direzione generale per le pensioni di guerra, senza mai ottenere una riga di risposta — sulle sue spettanze, sul mancato recapito di alcuni assegni e sulla definizione dei vari formali ricorsi dallo Scannapieco avanzati.

Per conoscere quali provvedimenti si vorranno adottare per soddisfare una legittima attesa di un povero lavoratore. (4-00994)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica per le benemerienze di Vittorio Veneto intestata all'ex combattente Casillo Giuseppe, posizione n. 0550744, residente alla via San Matteo n. 18 di Sicignano degli Alburni (Salerno). (4-00995)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere quando sarà definita la pratica di riversibilità intestata all'ex combattente, ora deceduto, Marra Francesco, nato il 5 maggio 1889, al quale spettavano le benemerienze di Vittorio Veneto.

Il numero di pratica del Marra, che risiedeva in Sicignano degli Alburni (Salerno), era il 372015. (4-00996)

ZARRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere —

considerato che la tratta Benevento-Bosco Redola della linea ferroviaria Benevento-Campobasso svolge una funzione essenziale di collegamento fra Napoli, capoluogo regionale campano, e Campobasso, capoluogo regionale del Molise ed ancora tra le zone interne della Campania (basso Sannio ed Irpinia) e la fascia costiera del medio Adriatico (Termoli);

considerato, altresì, che la tratta in esame anche in relazione ai programmi predisposti per lo sviluppo economico del sud, alcuni già in corso di avanzata realizzazione, rappresenta una infrastruttura essenziale per la crescita socio-economica delle popolazioni dell'Appennino molisano e campano;

considerato, inoltre, che l'area di sviluppo industriale di Benevento ha in programma l'istituzione di un agglomerato nell'alto Sannio, Piana di Morcone, sicché la identificata tratta svolgerà non solo una funzione di collegamento ma di supporto funzionale allo sviluppo industriale della Campania interna;

considerato, ancora, che in quest'ultimo periodo la linea registra una crescita non irrilevante del livello di utenza anche per il rincaro del prezzo della benzina;

considerato, infine, l'indirizzo politico del Governo volto a potenziare l'offerta dei trasporti pubblici anche al fine di pervenire ad un più giusto equilibrio tra la motorizzazione privata e quella pubblica —:

a) se gli uffici competenti del compartimento ferroviario di Napoli hanno riconsiderato la funzione della tratta Benevento-Bosco Redola, della linea Benevento-Campobasso, alla luce degli elementi su riportati anche per prevederne la sua ristrutturazione, rettificazione e potenziamento all'interno dei programmi considerati dal piano poliennale delle ferrovie dello Stato;

b) se l'amministrazione ferroviaria, in conseguenza di quanto esposto, intenda, nel-

l'immediato, istituire almeno due coppie di treni nella fascia oraria 10,30-14,30 per soddisfare in qualche modo le accresciute esigenze della utenza ed anche al fine di operare subito una utile riclassificazione della importante tratta ferroviaria. (4-00997)

TOCCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli sia nota la carenza ormai cronica che caratterizza gli uffici di collocamento della Sardegna in generale ed in particolare delle province di Nuoro ed Oristano. Infatti, su 97 comuni della provincia di Nuoro operano 36 collocatori per i quali il servizio « a scavalco » da un ufficio all'altro è diventata norma, con una conseguente gravissima disfunzione che grava innanzi tutto sui lavoratori disoccupati. Una consimile situazione esiste nella provincia di Oristano dove i collocatori sono diventati una rarità, essendo addetti in misura preponderante al funzionamento degli uffici cittadini. Naturalmente succede spesso che i collocatori di Oristano vadano a prestare la loro opera nei vari comuni della provincia (talora un collocatore deve curare anche 5 uffici comunali), per cui non di rado gli uffici del capoluogo restano chiusi anch'essi, con tanto di cartello « per mancanza di personale ». Con quali conseguenze per i lavoratori e gli imprenditori è facile intuire.

Per sapere, infine, se creda il Ministro di dover predisporre un attento e puntuale esame della situazione, onde provvedere per tempi brevi alla nomina dei collocatori necessari, ovviando così alla carenza denunciata. (4-00998)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se gli sia noto che non pochi terreni che fiancheggiano la superstrada Abbasanta-Nuoro nel tratto Ghilarza-Ottana sono privi della rete di protezione che dovrebbe essere realizzata a cura dell'ANAS, con la conseguenza che il bestiame può invadere la sede stradale con tutte le conseguenze intuibili;

se creda il Ministro di dare le necessarie disposizioni per risolvere rapidamente il ricordato problema;

ancora, se creda il Ministro di dover impartire le necessarie direttive al fine di far realizzare nella già citata zona un so-

prapassaggio in località Preda Lada per permettere a decine di pastori ed allevatori che quotidianamente si recano nelle loro aziende di attraversare la strada senza correre pericoli per l'incolumità loro e del bestiame. (4-00999)

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se gli sia noto il disservizio postale che si registra a Marrubiu (Oristano) e che di recente è culminato con la chiusura, seppure temporanea, dell'ufficio, il tutto per mancanza di personale, e nonostante la buona volontà del titolare che non può certamente sostituirsi al personale assente;

se gli sia noto che è occorso l'intervento del sindaco di Marrubiu presso la direzione provinciale di Oristano per ridare all'ufficio postale un minimo di funzionalità che per altro può trovare soluzione duratura solo ridando all'ufficio stesso tutto il necessario personale;

infine, se ritenga il Ministro di dare precise direttive in tal senso. (4-01000)

TOCCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

le ragioni che hanno portato ad una pratica smobilitazione delle Saline di Stato di Carloforte. Infatti del sale prodotto a Carloforte non sembra voglia occuparsi più nessuno, tanto che da oltre due anni nessuna nave attracca in porto per effettuare il carico, per cui la produzione, ridotta in pochi anni da 15.000 tonnellate annue a 5.000, si sta depositando in numerosi cumuli che ovviamente subiscono un costante deterioramento ad opera degli agenti atmosferici;

se sia noto al Ministro che l'attività delle saline, pur nella sua modesta capacità occupativa diretta e indiretta, è pur sempre di vitale importanza per Carloforte, già per tanti altri versi tartassata nelle sue attività economiche, dei trasporti, dei servizi, per cui rimane incomprensibile che si voglia affossare anche l'attività saliniera, tenuto anche conto che il sale trova notoriamente largo impiego nell'industria chimica, ceramica, metallurgica, in agricoltura, ecc.;

infine, se creda il Ministro di rassicurare la popolazione di Carloforte non solo sulla continuità dell'attività delle saline, ma sul loro sviluppo ulteriore. (4-01001)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se ritenga particolarmente urgente la realizzazione del raddoppio del tratto delle ferrovie statali fra Decimomannu e Oristano e, pertanto, se ritenga di adottare immediatamente i provvedimenti necessari al finanziamento ed alla esecuzione delle opere relative;

quali erogazioni e quali opere siano state effettuate in Sardegna sia sulla base della legge 1° marzo 1973, n. 52, sia sulla base della legge 14 agosto 1974, n. 377, e quali opere il ministro ritenga debbano essere incluse nel piano poliennale che deve essere presentato al Parlamento al fine della soluzione dei molti problemi delle ferrovie statali in Sardegna, che sono attualmente fra le meno sviluppate e moderne in Italia quanto meno per i tracciati e per l'armamento. (4-01002)

DI NARDO. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per conoscere la situazione del personale ex dipendente dell'ONMI che inutilmente attende il giusto trattamento di quiescenza, questo anche a seguito dei contributi mensili all'epoca già da esso giustamente versati, ed ha notizia di remore e ristagni procedurali per inspiegabili ritardi di adempimenti da parte di uffici dell'uno o dell'altro Ministero. (4-01003)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per assicurare ai dipendenti degli enti locali, assistiti dall'INADEL, l'erogazione dei medicinali atteso che in diverse province le farmacie, a causa del mancato pagamento di precedenti forniture, si rifiutano di concedere i farmaci ai suddetti lavoratori.

Ciò, comunque, non può assolutamente giustificare la privazione dell'assistenza farmaceutica diretta ai dipendenti degli enti locali, i quali pagano regolarmente il loro contributo e quindi hanno diritto, al pari di tutte le altre categorie di lavoratori, a vedersi assicurare l'assistenza sanitaria nella forma stabilita dalle leggi vigenti.

Si chiede pertanto di voler intervenire per risolvere tale grave problema lesivo dei diritti di centinaia di migliaia di lavora-

tori, pensionati e loro familiari, e discriminante rispetto a tutte le altre categorie che regolarmente godono dell'assistenza farmaceutica diretta. (4-01004)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intendano soddisfare le legittime istanze della popolazione di Bitonto (Bari), tendenti ad ottenere l'aumento dell'organico della stazione dei carabinieri e il ripristino della tenenza.

La richiesta è motivata dalla vasta estensione del territorio agricolo e dalla particolare situazione di insicurezza e di terrore in cui vivono i 45.000 cittadini residenti, i quali sono sottoposti a continui atti criminali che si manifestano con furti, specialmente nelle campagne, scippi, teppismo, eccetera.

Si chiede pertanto di sapere quali urgenti interventi si intendano operare per far tornare la tranquillità nelle famiglie e particolarmente in quelle dei produttori agricoli. (4-01005)

PISICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della delibera n. 1/P.OM. (ex 1.2.3) del direttore generale in data 16 agosto 1976 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 254 del 23 settembre 1976 concernente un bando di concorso per titoli ed esami a complessivi 120 posti per l'ammissione alla scuola professionale per studenti del quinto anno di ingegneria, nella quale sono ammessi dall'articolo 2 solo gli studenti e non anche coloro che hanno conseguito il relativo titolo di studio come previsto dall'articolo 2 del decreto ministeriale 29 luglio 1959, n. 647, il quale testualmente riportato: « l'ammissione degli allievi di cui all'articolo 1 dovrà avvenire mediante concorso pubblico, al quale potranno essere ammessi cittadini che abbiano raggiunto l'età indicata nei relativi bandi che, comunque, non può essere inferiore ai 16 anni, già iscritti alle scuole od istituti o che siano stati licenziati per aver conseguito il relativo titolo di studio ».

Dal momento poi che il terzo comma dell'articolo 6 dello stato giuridico del personale ferroviario, qui di seguito riportato: « possono, altresì essere assunti ex allievi di scuole professionali o di apprendi-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1976

stato organizzate dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile - che abbiano superato i corsi in essi previsti purché vi siano stati ammessi previo pubblico concorso », richiede, come anche l'anzidetto articolo 2 del decreto ministeriale 29 luglio 1959, n. 647, per l'ammissione alla scuola professionale, un pubblico concorso, non si comprende perché vengono ignorati gli elevamenti del limite d'età riconosciuti dall'ultimo comma dell'articolo 3 dello stato giuridico del personale ferroviario che deroga dai limiti massimi d'età.

Fra l'altro nell'articolo 2 del decreto ministeriale 29 luglio 1959, n. 647, non è prevista deroga alcuna all'anzidetto comma.

Infine, poiché il bando in questione è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 254 del 23 settembre 1976 con scadenza dei termini per la presentazione della domanda al 30 novembre 1976 e nella *Gazzetta Ufficiale* n. 286 del 26 ottobre 1976 sono stati aggiunti dei commi al predetto bando i quali hanno inserito nuovi potenziali concorrenti (studenti del quinto anno della facoltà di ingegneria elettrotecnica dell'università di Bari) i quali venivano automaticamente esclusi per via del numero di esami richiesto dal bando originale, si domanda come mai non sono stati prorogati i termini di presentazione delle domande di ammissione. (4-01006)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare in favore delle popolazioni della provincia di Trapani colpite dai danni causati dalla recente alluvione.

« L'interrogante, premesso che anche gli organi d'informazione hanno posto in rilievo precise responsabilità di amministratori che, con le loro omissioni, hanno determinato situazioni la cui tempestiva ed idonea soluzione avrebbe consentito di superare senza eccessivi danni la recente alluvione, chiede di conoscere quali iniziative il Governo abbia intrapreso, o intenda intraprendere, con l'urgenza che il caso richiede, per accertare eventuali responsabilità.

(3-00331)

« VIZZINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere quale sia l'atteggiamento del Governo in ordine alla permanenza nelle carceri di Firenze dei deputati Mellini, Faccio e Bonino.

« In particolare quali iniziative siano state assunte in proposito dal Ministro di grazia e giustizia e se l'atteggiamento dei parlamentari citati si inquadri nelle norme previste dall'articolo 67 della legge 26 luglio 1975 sull'ordinamento penitenziario nonché dall'articolo 104 del relativo regolamento.

(3-00332)

« COSTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo per sapere se sia informato dell'iniziativa assunta dalla Giunta regionale del Trentino-Alto Adige, su precisa indicazione iniziativa della *Südtiroler Volkspartei*, volto ad ottenere l'abbattimento — sotto lo specioso motivo che l'opera conterrebbe fregi fascisti — del Monumento alla Vittoria di Bolzano eretto a ricordo della grande guerra e dei caduti italiani.

« Poiché l'apposita legge-voto, ora inviata a Roma, ha ottenuto l'approvazione a maggioranza del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige si desidera conoscere il pensiero del Governo sull'argomento.

« L'interrogante si permette far rilevare come l'iniziativa di far cancellare i pochi simboli residui di Bolzano possa ragionevolmente espletarsi senza addivenire alla distruzione del Monumento alla Vittoria che è invece il vero obiettivo di determinate forze politiche.

(3-00333)

« COSTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per sapere se il Governo sia informato che da parte della grandissima maggioranza dei comuni della provincia di Cuneo (a differenza di quanto avviene nella totalità dei comuni italiani) non si dia applicazione alle norme previste dall'accordo normativo-economico ANCI-UI-ANEA-FLEL in favore dei veterinari condotti.

« L'interrogante desidera sapere quali iniziative intenda in proposito assumere il Governo.

(3-00334)

« COSTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è vero, ed in caso affermativo quali misure ha adottato, che le industrie saccarifere non distribuiscono nel Mezzogiorno il seme di bietola ai coltivatori per le semine autunnali che cominciano così ad essere compromesse.

« Tale situazione si sarebbe verificata per il timore che esiste negli ambienti industriali sulla "quota-base di zucchero" che la CEE dovrebbe assegnarci per il 1977. Tale quota dovrebbe essere di almeno 15 milioni di quintali, così come richiesto dall'Associazione nazionale bieticoltori con un suo documento agli organismi europei. Un impegno del Governo, presso la CEE in tal senso potrebbe ristabilire la normalità in questo momento particolarmente delicato per le semine nel Mezzogiorno d'Italia.

(3-00335)

« COSTA, MAZZARINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere qualcosa sui progetti più volte annunciati di introdurre il numero chiuso nelle università italiane;

ed anche per sapere perché si vorrebbe limitare il numero chiuso alle sole facoltà di medicina e di lettere;

e perché infine non si raddoppiano le tasse universitarie per i fuori corso e cioè per coloro che evidentemente non frequentano, non studiano e non danno esami.

(3-00336)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere:

se data l'attuale situazione economica del paese, il Governo intenda abbandonare, almeno provvisoriamente, i faraonici progetti di riforma sanitaria presentati dai precedenti ministri della sanità;

inoltre, se a questo punto il Governo giudica conveniente operare uno stralcio che faccia coincidere le cosiddette unità sanitarie locali con le attuali province, demandando così alle amministrazioni provinciali la gestione degli ospedali ed ogni altra attività per l'assistenza alle malattie, riconoscendo invece agli attuali comuni i compiti di prevenzione e di cura ambulatoriale o di pronto soccorso;

infine, se il Governo, anche alla luce delle negative esperienze dei paesi comunisti, voglia reintrodurre il diritto di ogni cittadino e soprattutto di ogni malato alla libera scelta del medico e del luogo di cura.

(3-00337)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti urgenti intenda prendere a tutela della città di Trapani, così duramente colpita dall'alluvione, e quali atti di riparazione intenda compiere al fine di ovviare alle gravi inadempienze che stanno a monte del pesante disastro.

(3-00338)

« LO PORTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se rispondano al vero le notizie diffuse di imperdonabili inadempienze da parte dell'amministrazione comunale e provinciale di Trapani e della stessa Regione siciliana in merito all'utilizzo di fondi finanziari già stanziati, o in fase di stanziamento, per il riassetto di tutta la rete fognante della città di Trapani: incuria che ha provocato le conseguenze funeste della recente alluvione; e per conoscere altresì su chi, enti e persone, ricadano le responsabilità.

(3-00339)

« BOZZI, COSTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, sui gravi fatti avvenuti recentemente a Milano, ove, appartenenti a gruppi extraparlamentari di sinistra, facendo irruzione in alcuni cinematografi della città hanno provveduto, a loro piacere, alla distribuzione dei biglietti di accesso allo spettacolo.

« Al di là dell'episodio e delle sue forme di violenza, l'interrogante, nel ritenere inconcepibile la tolleranza dimostrata verso tale atto, già precedentemente verificatosi, se pur in forma attenuata, chiede quali misure si intendano adottare affinché la città di Milano, e per essa i suoi cittadini di ogni ceto, torni ad essere una comunità pacifica e laboriosa al riparo da episodi di criminalità pseudo-politica (di cui quello richiamato non è che l'ultima espressione) spesso sottovalutati nel loro sintomo rivelatore di delinquenza comune.

(3-00340)

« CARENINI ».